154

Brani di una Tragedia

Camilla

di — — — —

La debbolezza mia il mio dolore
Se compatir ni voi sostieni almeno
Che tra tanti pericoli egl'è ben giusto
Il rimirare si vicino un nembo
Accesso minaciar sul proprio capo
Il coraggio più forte abbate, e appena
Il più civile, e meno oppresso spirto
La sua virtude esercitar saprebbe
Quantunq: in mezzo a sì funesti eventi
Da debbolezza il mio tu mivi oppresso — 10 —
Il mio duolo però ni giunge a farmi
Molle di pianto bassegiare il ciglio
E tra sospiri almen ch'in alto al Cielo
Regna sul volto mio la mia costanza
Allorch'un alma al suo dolor preciso
Tali confini d'una donna avanza
Se ni s'eguaglia ad un viril coraggio
Abbastanza si mostra in tali estremi
Di fortezza e virtu riguardo al sesso
Sul proprio pianto esercitando il freno — 20 —
Ciò forse è molto p. un cor volgare
Che l'estremo de mali omai vicino
Ne più lievi pericoli si figura
Ma di virtude schivo un cor costante
Tutto deve sperar ne dubj eventi
Alle mura d'intorno in faccia stanno
I Rr campi schierati, e Ra: ignota
Il nome di timore, e di sconfitta
Ella al cimento andando a vecchi allori
Nuovi trionfi, e nuova fama aggiunge — 30 —
Però sperare, e ni temer conviene
Scacia dunque deh scaccia il vil timore
E di sdegni, e del valor Ro:
Nuovi sensi ripiglia. io son Ra:
Poiche la vita a Ra: Or: deve
Della sua destra ricevendo il dono
Io ricevetti o dio codesto nome
Ma tale nodo mi sarebbe oppresso
Come schiava tra ceppi, allorche tolta
La libertà mi fusse, ed il piacere — 40 —
Di riccordarmi il mio natio Paese
Alba dove le ciglia apersi al giorno
Alba mio caro, e mio primiero amore
Allorche suscitarsi il fiero nembo
Tra noi veggio di guerra al pari io temo
Delle vittorie mie le tue sconfitte
Se ti lagni di me che sia crudele
Cerca deh cerca o Ra: altri nemici
Degni dell'odio mio allorche miro
Dare tue mura i Rr schierati campi — 50 —
Ed al Mo: opposti i 3 Zi:
Posso senza delitto alzare voti
A tuo favore e scongiurare il Cielo
Io so che dilatare il suo potere
Coll'armi deve il tuo nascente Impero
Deve accrescersi il so e so che scampo
Invano cercherà dal tuo valore
Il Po: Latino, a te del Mondo
Poiche sembrano i sommi dei l'impero
E di tale promessa all'armi solo — 60 —

E sottoposto il so l'esserto amico
Lungi però d'oppormi a tale andare
A te conforme, ed al voler de dei
Vorrei di già veder cinte d'allaro
Le tue trupe posare all'Alpi in cima
Ma pur centra d'armati in oriente
E sul vero a posare i tuoi stendardi
Tremin d'innanzi a te l'Eroiche mete
Ma con rispetto una Città rimira
A cui Romolo deui, e ti sovenga — 70 —
Che tu da questi Re tiri tuo nome
Tanti tue mure, e tue primiere leggi
Alba e l'origini tua, ferma, e rifletti
Che porti della Madre il fervo in seno
Del tuo braccio temuto, e vincitore
Volgi lisfozzi altrove, e nel contento
De suoi fanciulli apparirà la gioja
Risvegliandosi in lei l'amor Materno
Benche tu lei ni curi i sguardi suoi
Tutti poscia rivolti a te vedrai — 80 —
Di meraviglia il tuo parlarmi colmo
Mentre che dopo che contro il tuo Re
I nostri combattenti armati sono
Cotanto indifferente io ti mirai
Come nata fra noi tu fossi in Ra:
Intendendo la virtù che puote
Anteporre il tuo bene a quel del Sposo
La più comoda via di consolarti
In mezzo a tai disastri io ricercava
Come Ra: dicio fusse caggione — 90 —
Finche lievi cimenti io sostenei
Debboli troppo p. gettare a terra
L'uno tra due partiti, e finche puote
Lusingare il mio duol speme di pace
D'esser Ra: e vev' finsi all'esterno
E se consforzo i fortunati eventi
Di Ra: io rimirai, codesti moti
Di vincerli tentai nel cor secreta
E di piacere se sorpresa io fui
De Zi: a favor le tuoi pericoli — 100 —
Sola io finsi, e pensando al mio dovere
In rimirarli gloriosi io piansi
Oggi però ch'il d'uopo s'rimirare
L'uno, o l'altro sconfitto, oggi che vinta
Alba in ceppi vedasi, o Ra: schiava
Ne vesta poi compito il gran cimento
Intoppo al Vr: ne speme al vinto
Vuolo sarei crudele al mio Re:
Tutta Ra: essendo, e se potessi
Chiedere a tuo favore allori a dei — 110 —
Di tanto sangue a prezo a me sì caro
Agl'affari d'un Uomo io men m'attacco
Ne di Ra: a favor, ne d'Alba io sono
Ma l'una parte e l'altra i sforzi estremi
Egualm: paventò, e del partito
Sarò che resta da fa: oppresso
Sino deciso il fine eguale parte
Solo nel mal ni nella gloria io prendo
E tra disastri io serbavo da poi
Al Vr: i sdegni al vinto i pianti — 120 —
Quante mirassi ognor di tai sventure
Inalteri forti e più costanti spiriti
E quanto nell'esterno oppra tomilla
Indifferente foggia il suo Zo:
E tuo Consorte e suo amante il suo
Pure all'amor suo mira tranquilla
Opposto il sangue tra nemici insegne
Finche tu degni spiriti in sen serbasti
Del Ro: valor il suo pur anco
Fu risoluto troppo, e troppo incerto il successo — 130 —

Il successo temea d'ogni periglio
e de due Campi con egual dolore
nel vimirave i fortunati eventi
a disastri del vinto il duol serbava
il suo duolo così facendo eterno
Ma quando seppe poi che già vicina
era l'ora al Cimento stabilita
Mostrando in volto un improvisa gioja
Si pronto cangiamento, o Giulia io temo
e con troppo vidente allegra faccia — 140 —
con Val.° passò l'ore di jeri
ella p. questo lascia il p.° amore
ella ingannata da presenti ogetti
ne lontani n' trova alcuni piacere
Scuja i sospetti d'un Avvert.° amante
ha cura che di lui prendere io deggio
Tutto mi fa temer: vicino a giorno
Si funesto, d'amor' vano si cangia
e rare volte l'alme tocche sono
da nuovi colpi: altri pensi s'anno — 150 —
in tanti mali e pur gioja si dolce
e piacere n' è simile al suo
a me pur anco la caggione oscura
sembra di troppo, e soddisfar n' paroni
alcuna conghietura in tai periglj
Quest'e troppo costanza io soffro in pace
Che nol vedi, l'aspetti, e n' si dolga
Ma che giunga a godere, è certo troppo
Ecco benigno il Ciel' a noi l'invia
Senta sovra di ciò farle parola — 160 —
P. celarli il suo cuore in parte alcuna
Ella troppo t'adora io mi stontano
Trattieni allegra Giulia, o mia Sorella
Mostrar tanto dolore io mi vergogno
e da cordoglio il mio coraggio oppresso
Lecca solo sfogare il suo dolore
Quanto a torto ella vuol che ti trattengo
ella forse sospetta il mio dolore
del suo men vivo e quasi in tanti mali
Cordoglio n' avessi, e men di pianto — 170
Confondessi co miei tristi discorsi.
Da simili perigli io sono oppressa
e qualche cosa io perderò nell'uno
Ovvero li due Campi, o vederò l'amt.e
l'unico a questo core amato bene
P. la patria morire, o rovesciare
le mie Paterne mura, e quest'oggetto
ova d'amore di rivera mia pena
Degna dell'odio mio de miei sospiri
Ma di scuja maggior suo pianto è degno — 180 —
Si può cangiar d'amante, e n' disposo
P. sempre obblia di Cuviaccio il nome
e valerio riceui in tale guisa
Tu più n' temerai p. in n.i
Tutta nostra sarai e posto in calma
Tuo spirto n'aura cosa veruna
Nel campo de n.i a sospettarvi
Altri giusti date consigli attendo
e le sventure mie meco compiangi
Invece di tentar la mia virtude — 190 —

Con dei delitti tai: quantunque apena
Tanti tormenti sosteneve io possa
Prima di meritarli, amo soffrirli
Tu chiami colpa un cangiamento onesto?
Poco n' sembra il variar di fede?
Obbligarci chi può con un n.° ?
Chi può disciogliere la promessa fede?
Tu di celar procuri inuano cosa
Pallese troppo, ieri ti vidi il tempo
Con V.° passare in giochi, in scherzi — 200 —
e l'accoglimento allegro, e grazioso
Una dolce speranza in cor gli nutre
Se jeri seco mi trattenni in scherzi
e con sereno ciglio io n' pensava
Se n' dicose a lei troppo funeste
altro del mio contento era l'ogetto
Ma p. trarti d'errore ecco il motivo
Un troppo grande io sento e vivo amore
P. soffrire, ch' infedel' spregiava
Mi creda C.° a tanto tempo — 210 —
Se n' sovien con dolce nodo apena
e felice imeneo di tua Sorella
il mio G.° pressor si vide
Quando p. colmo di compiuta gioja
Dal G.° ottene il suo parlare
Che da casti desiri io fussi il prezzo
a noi fu questo in un istesso istante
Giorno di Gioja e di tristezza colmo
i nostri Re' s'armaro al nostro nodo
Un solo punto l'imeneo conchiuse — 220 —
e la guerra commosse, e nata appena
Svanì la nostra spene e mentre tutto
Ci faceva sperar, tutto ci tolse
e n.i ci fe' nel farci amanti
Quanto crudele il mio dolore fusse
Quanti strapazzi io vomitassi al Cielo
Quanti vivi di pianto ancor versassi
io n' ho così p. divolo, e tu vedesti
il nostro ultimo addio, i miei travagli
Tu sai quai voci io solevassi al Cielo — 230
Per ottener' la pace, e quale pianto
Dalle ciglia versassi a tanti eventi
Della Pa.: sovente, e dell' Amante
Tratanti mali infine il mio dolore
Dall'ora cost' trovò qualche conforto
Odi se quanto p. risposta intesi
abbi potere di rallegrarmi il core
Quello da tanto tempo illustre Greco
Che del Colle Aventino a piedi posto
a noi Mortali l'avenir discopre — 240
Quello che n' discioglie i labri inuano
Dal fatidico inuago estro d'Apollo
Quello con tali versi omai vicino
Mi fe' sperare il fin de miei travagli
Unite in pace variar l'aspetto
D'alba, e Roma vedrassi al nuovo giorno
e senza temo tu farai ritorno
Di C. all' interotto affetto
Intero fede io porsi a detti suoi
e come fu maggior d'ogni speranza — 250 —

Tale promessa e tai segni di gioja
N'abbandonai che li trasporti avanza
De più felici amanti: i loro estremi
Congietturar potrai: fuori dell'uso
Valerio ritrovai, ne puote allora
Importuno sembrare agl'occhi miei
Egli d'amor parlomi, e senza noja
Ne con lui di parlare a me pareva
Io n'seppi mostrargli il mio disprezzo
E la frederza mia: quanto vedeva — 260 —
C.° sembrava agl'occhi miei
Quanto vedeva a me di lui parlava
E il mio parlare lo vendeva certo
De miei casti desivi: oggi si deve
Tentare il grande General conflitto
Sevi seppi la nuova, e n'mi spiace
E tali crudi oggetti il cor vigetta
Tratto dal gusto d'im.° di pace
Si lieti ecrovi dissipò la notte
Mille sogni funesti, e mille orrende — 270 —
Immagini tremende, ovver piutosto
Mille ammassi di carne, e di spavento
M'anno tolta la gioja, e m'anno reso
Il mio timore: io vimivai del sangue
De morti, e niente vimirai seguito
In secreto prendè la fuga un spirito
L'uno all'altro s'urtava, e il mio timore
Raddopiava confuja ogni apparenza
Questo sogno tu prendi in altro senso.
Così bramando lusingarmi io doggio — 280 —
Pure a dispetto de desivi miei
Nel giorno del Cimento io mi ritrovo
Ne' della pace, finirà la guerra
E la pace con ciò sarà ritorno
E troppo duro il male se bisogna
Di tal rimedio, o siache Re. perda
O ch'abbia vesti vinta, o caro amante
Ne' più sperar d'essermi un giorno sposo
Per un uomo giammai cotale nome
Sarà che vesti o Prigionier di Re. — 290 —
Ove possa chiamarsi Vincit.e
Ma quali oggetto nuovo si presenta
E C.° veder al ciglio io devo?
Ne' dubitar C.a un Uom ne' mi vi
Ove: o prigionier di Re.
Lascia la tema di vedermi poscia
Col braccio oppresso da servil ritorte
O Rossegiante di Re.° sangue
Della Re.a a favore, e da Gloria
Accattama d'amore in lecredoa — 300 —

G. mirava con occio i miei trionfi
E disprezzava i miei servili lacci
E siccome egualmente in questi estremi
Restava oppresso, e vincitor temea
Ciò basta o C.° il resto intendo
Un cimento tu fuggi agl'occhi tuoi
Troppo funesto, e troppo a me fedele
Del tuo braccio tu nieghi in tanti rischi
Alla tua Re. il necessario ajuto
Alla tua fama un altro pensi, e troppo — 310 —
Ti riprenda se puoi d'avermi amato
Di Camilla n'è questa la cura
Altrettanto d'amarti a lei convienji
Quanto la fiamma tua maggiore appare
E se molto tu devi al suo rabbio
Nel lasciarlo p. me chiaro il dimostri
Ma tu vedesti il Padre? e come puote
Egli sofrire con inusitata mano
Nella sua casa mentre cerchi asilo
Al suo privato fuse il bendi Re. — 320 —
Ed alla figlia n'promise il stato
Il nostro gaudio infine è ben sicuro.
Da G.° t'accolse, o da n.°
Da G.° m'accolse e con contento
Egli m'acolse che facea palese
La allegrezza da cui resto sorpreso
In sua casa pertanto io n'entrai
Con tradimento in dell'onore indegno
Del mio Re. io n'lasciai gl'affari
Adorando Camilla; il mio decoro — 330 —
Io prezzo ancora; e fui veduto ognora
Finchè viva durò la guerra al pari
Cittad.° fedele, e fido am.te
Con i sdegni accordai d'Alba l'am.e
Combattendo p. essa io te bramava
E se prender di nuovo si dovesse
In mano l'armi bramerei d'espormi
Sospirando p. te per suo favore
Benche' del cor innamorato ad onta
Se la guerra durasse in mezo all'armi — 340 —
Di presente saprei, la pace sola
Alla venuta mia diede l'acesso
La pace a cui dobbiam tali successi
La pace, e come credero tal cosa
All'oracolo tuo credi Camilla.
E cerchere p. qual felice evento
Pronti al C.° compiono la pace
Chi creduto l'avrebbe, omai l'armate
D'un eguale valor pronte al Cimento
Minacciavan marchiando fieramente — 350

h. d. s.

Solo al Cimento s'attendeva il cenno
allorch'il nostro Dittatore avanti
alle schiere s'avanza, e al vostro Duce
Chiede un momento di silenzio, e poscia
Che facciamo noi R.i disse
e qual ci sforza mai cruoo dest.o
a venire alle mani, infin soffriamo
Che co suoi voggi il nostro cor vischiavi
ha Raggione. noi siam vostri vicini
e nostre figlie son [illegible] le vostre mogli — 360
e tanti nodi d'imeneo [illegible] s'unisce
Che gia pochi de nostri figli sono
Vostri hip.i ne altro noi siamo
Se n'un sangue, un popolo diverso
Perche scemarci tra civili guerre
Dove il sangue del Vinto indebolisce
il V.e e dove sempre resta
Mescolato di pianto ogni trionfo
Da dei Bramare, ne sperare siamo
Altro i nostri p.i a lor donando — 370
Una parte disfatta, omai disfatta
l'altra è gia priva d'un socorso grande
Da se stessa distrutto, assai goduto
an elli il frutto di civil contese
Contro di loro in avenire uniti
Voglia le forze, e spargia d'obblio
Quelle piciole offese, e chi ha tanti
Generosi Guerrieri tanto atroce
Consanguino sarà: che se l'amore
si comandare all'altro il nostro campo — 380
Muove, e le vostre truppe a noi ci basta
Purche con meno l'appaghia di sangue
lungi di separarci s'unirem
P. la causa commune scielgiamo
de combattenti, a suoi sua sorte unimo
e seguitando cio che vol la sorte
al piu potente serva il meno forte
Ma senza taccia p. Guerrier si degni
elli sudditi sieno e n'vassalli
Senza vergogna di servil tributo — 390
e senz'altro vigor se n'p. tutto
Di seguitare le vittrici insegne
Cosi saranno i stati un solo Impero
Cessa ogni discordia a tali detti
sulle schiere nemiche ognuno il Ciglio
allora getta, e chi conosce infine
un suocero un g.o ed un amico
elli stupiscon come i loro braci
Deligsi di sangue eran vivolti
Senza pensare a tanti parricidi — 400

h. d. s.

Ch'fanno in fronte balenar la brama
della Pace, e l'onor d.o battaglia
S'accetta il patto infin e la sospesa
Con tale condizion vetta giurata
Combattevano tre p. ogni parte
Ma p. pensarvi meglio il nostro duce
Chiese poco di tempo e si vitiro
il vostro nel Senato, il nostro in campo
Odio tale discorso mi consola
Tra poco tempo con comune accordo — 410
Della sorte de nostri combattenti
Dipendera la nostra sorte intanto
Tutt'e di liberta sino alla scielta
Nel nostro campo e' Roma in nostro campo
Dimora in R.a all'una, all'altra parte
Stacetto essendo libero ciascuno
S'affretta a vivedere i suoi compagni
Riguardo a me la mia passion m'a fatta
Seguitar tuo G.o e i miei destini
Ruvo seguiti di si lieti eventi — 420
Che mi promise il Padre tuo la sorte
Senza pavi p. me d.a tua mano.
Al suo potere sarai tu vittrice?
l'ubbidienza convienti ad una Figlia
Affretta dunque ad ascoltare un cenno
Che p. colmo sarà de miei contenti
Io seguo i passi tuoi, ma per mirare
O p. saper de miei G.i il fine
Delle miserie mie, t'affretta dunque
Mentre io devoto a pie' de nostri altari — 430
andrò a vendere a dei grazie dovute — 431

Fine che contiene versi

431

Dunque tanto voi siete a Roma in preggio
Ch'ella creduta auvebbe ogn'altra scielta
Men giusta in altri. inte no tuoi G.
Questa Città superba i m G.
Dunque vivova d' antepore a tutti
E sopravata d' un' illustre Audove
Onde ciascuno d'avanzar pretende
Oppova per spavento a tutte d'Alba
Una famiglia sol, e nel mivarla
Affidata al valor del vostro braccio — 10 —
Noi credevemo vicercave in vano
Tra R.i virtù fuorche ne figli
D'Orazio solo, e questa scielta illustre
Che tre famiglie viccolmar potrebbe
Di sempiterno onore, e i loro nomi
Consacrare alte: alla memoria
Si si potuto auvebbe un tale onore
Che riceve la vostra in questa scielta
Di tre famiglie immortalare il nome
Ma posciache tra voi benigno il fato — 20 —
Mi spinse a collocare una sorella
E a cercare un Amante amor m'indusse
Lio ch'ellev bramavo, e ciò che sono
P. quanto lice a me di vostre glorie
Mi fanno a parte: ma sospeso vetta
Da ben giusto sospetto il mio contento
E tra le mie speranze appri timori
Tolgono il suo piacere a questo core
Dalle passate imprese a tale stima
Il tuo nome salì, che già paventa — 30 —
E mi confondo sui previgli d'Alba
Omai le sue sconfitte i tuoi trionfi
Dubbiosi n'sono alguan cimento
Poiche scielto tu fosti. il tutto vide
Nel scielgierti il destino, ed io paventa
Troppo funeste cose in questa scielta
E tra sudditi vostri io mi confondo
P. alba n'temev sopraci R.a
Risveglia il pianto tuo; mirando quelli
Ch'ella da lungi obbia, e gyeiche scielse — 40 —
E' peviglio p. lei troppo fatale
In mezzo a tanti luci simile scielta
Mille de figli suoi d'ella piu degni
Sosteveberebbero meglio i suoi divin
Ma quantunq. disastri in premio io tema
Di simile C.o ingiusto orgoglio
L'onor m'infonde d'una tale scielta
Di nulla il cussicuro omai paventa
Dal valore mio benche leggiono
Oso molto sperar, e poi qualunque — 50 —
Del mio crudo destin l'esito sia
Nella sudditi vostri io mi confondo
Troppa speme p. me R.a dimostra

ed io costante compirò suoi voti
Ouev pugnando morirò p. lei
Chi trionfar desia, ouev morire
E' vinto varam.e: un tal disprezzo
Con fortunato termine si compie
Finche l'estremo mio ultimo spirto
Messagiero n'sia di mie sconfitte — 60 —
Roma schiava non sia, qualunq. io sia
Ma questo apunto o Cielo è quanto esige
Un tributo di pianto agl'occhi miei
L'amicizia vicuya. s'io dovesse
Il mio nativo P.e, o duvi estremi
Veder alba cattiva in duvi cenni
Ouev mirava vincie. a prezzo
D'una vita si cara, in fin sapere
Che quell'unico scopo ove ella miva
Solo aquistar si può col sangue tuo — 70 —
Quai voti al Cielo sollevar poss'io
E qualcosa sperare, d'ambe le parti
P. lacrimare io hò giusto motivo
Ambe le parti ancor amare io deggio
Como parti di pianto allorch'io movo
Della P.a a favor. Tale disgrazia
Ad un cor generoso e' tu sporcara
E la gloria che da cio seguir mi dove
Sprezza il tributo di sospiri e pianto
Ed io lieto morrei del mio destino — 80 —
Se nella morte mia R.a e l'imp.o
Meno perdesse. i tuoi veraci Amici
Di temerla pertanto ingiusta causa.
In si lieta sventura ad essi solo
L'acerba vetta liceuta del pianto
La Gloria e' tutta tua nostro il cordoglio
Essa immortal ti vende allor che colma
Noi tutti di dolor; quanto si perde
Allor quando si perde un vero amico
Ma qualche nuova Flavian mi cacha — 90 —
Alba n'scielse ancora i suoi G.
A questo fine io veni. e ben chi sono
Tu co G. come; a tale onore
Destinato tu sei co tuoi T.
Ma si mesto perche? perche tai dubj?
Forse una scielta simile t'incresce.
Non mi vincresce no, ma mi sorprende
E troppo poca in me virtude io scerno
P. si sublime onor; divo pertanto
Al dit. per cui volere io veni — 100 —
Che riceveti ionsi picciola gioja
Un tale annunzio ma capir n'posso
Il tuo freddo accoglimento, e mi sorprende
Il tuo tanto pensar. a lui di duevi
Ch'impedir n' potran sebben possente
L'am. d'amore, e l'altra.
Ch'i tre C. servino il Paese
Contro gl'Ovi. in si fatal Giornata
Quanto in poche parole, odio mi narri
Dagli in risposta tio lasciami in pace — 110 —
Ch'omai l'inf.o il Ciel la terra unit
Mandino a farci guerra i tor furori
Che la sorte l'inf.o Uomini e dei
Preparin contro noi sforzi potenti

Poco stimo nel stato ove siamo
i Uomini, la sorte, i dei, il Inf.o
Quanto mai sanno preparare al mondo
di Crudele, d'orribile, d'orrendo
e meno dell'onor ch'a noi vien fatto
la sorte che d'onor s'apre il camino — 120 —
alla nostra costanza oggi presenta
un'illustre materia. ella a formare
da più gravi disastri una sventura
impiega il suo poter p. darti prova
meglio del tuo valor, e come scorge
Nuov dell'usato in noi sublime il core
Nuov dell'usato ancor disastri inventa
P. il publico ben la propria vita
O l'un inim.o rimentare al sdegno
e solo d'un straniero esporsi a colpi — 130 —
d'un semplice valor effetto, e questo
Mille di già l'an fatto, e mille ancora
Ciò far potrano, il terminar la vita
P. la patria pugnando è tale sorte
Che da molti bramato, e tale onore
Ma pel publico ben quanto di caro
Magg.e si preggia ovvero in dono
Contro un altro se stesso avmarsi a danni
attacare un partito, il quale vanta
Della G.a: difensor l'amante — 140 —
Della moglie il Fratello: e questi nodi
Posti da se lontano in abbandono
Della P.a: a favore stringere il ferro
Contro d'un sangue che salvare a prezzo
Si bramerebbe d.a: vita istessa
una virtù si fatta a noi sol tocca
Pochi gelosi son di tale onore
Pochi l'anno si bene in core impresso
P. ossar d'aspirare a tanta gloria
Il tempo n'potrà di crudo obblio — 150 —
Più ricoprire o vero i nostri nomi
n'occasione è bella, e noi con gioja
Abbracciarla dobbiamo in tale guisa
D'una chiara virtude il nostro esempio
A hip.i sarà. ma sembra un poco
Di barbaro pensiere il tuo coraggio
Pochi tra stessi e voi a tale prezzo
Si fanno pompa d'eterna sua nome
e se tanto s'aprezza un tale onore
l'oscurità de in me prevale, e n'la gloria — 160 —
Quanto a me, io l'ago div, e tu il vedesti
N'pramisi alla scelta un sol momento
Di quanto il mio dover da me chiedeva
L'amicizia ch'unì l'anime nostre
L'alleanza, l'amore, un sol momento
N'puote il spirto mio tenire in forse
e mentre coll'affetto in questa scelta
Alba mostra p. me tanto d'amore
Quanto R.a: per te difare io penso
altretanto per lei, che tu per R.a: — 170 —
Del pari a tutto preparato io sono
Ma pur son uomo in fine, il tuo decoro
di versare il mio sangue ha sol p. mire
e nell'aprirti il seno il mio consiste

Poiché imeneo minisca alla S.a:
Morir e versare del G.o: il sangue
Soffrire è d'uopo si nemico il fato
Della P.a: a favor, ancor che vada
Senza tema a compire al mio dovere
D'onore freme, e innoridisce il core — 180 —
Di me stesso ho pietade, e getto il sguardo
Invidioso sulla felice sorte
Di quel ch'in guerra i loro di compiono
Senza bramar però di dare addietro
Questo crudo fatale onor m'affige
Senz'uccidermi, io lieto accolgo quanto
Mi da, e di quanto prende a me mi dolgo
e se R.a: da me forse ricerca
Una virtù più rara i dei ringrazio
Di n'esser di R.a: in grembo nato — 190 —
Qualche cosa p. conservar d'umano
Se R.o: n'sei d'essere almeno
n'indegno n'mostri, e nel valore
s'eguale a me tu sei meglio il dimostra
Poiché il camino di virtù si prese
Dal p.o: passo rimirare adietro
e pericolosa impresa, il nostro male
e grande, e giunto al più sublime segno
Tutto senza sdegnarmi io lo raviso
Contro chi unq. il mio natio P.e — 200 —
Voglia impiegarmi con piacere il peso
Di tanto onore agevol.e: accetto
Tutte le voglie in noi spegnere deve
Di simili comandi il bel piacere
e chi vicino di servitù pensa
ad altre cose con fredezza il core
a suoi cenni dispone ogni dovere
Questo santo dovere, e sacro scioglie
R.a: scielse il mio braccio altri io n'penso
e con piacere al par sincero e puro — 210 —
Già sposai la G.a: e col M.o:
alla pugna ov m'accingo, e p. dar fine
a questi vani inni. discorsi
Alba del tuo val.o: oggi fa scielta
io più n'n'conosco io n'raviso
P. mia sventura, e mio dolore ancora
e questo è d'onde di dolor son colmo
Ma io n'aveva ancor di tal virtude
Idea veruna, e come i nostri mali
al più sublime punto oggi son giunti — 220 —
Sostienti ch'io t'amivi, e n'l'immiti.
Non p. forza n'cangiar virtudi
e mentre tu vivovi altre cagioni
P. lacrimar più grandi, in pace godi
Godi con libertà si dolce bene
ecco che mia sorella amarida lungi a te ne viene
P. sfogare il suo duol; intanto io vado
a vivedere, e consolar la tua
a farle sovenir ch'ella è mia moglie
Ch'ella t'ami sebbene a te ella stessa — 230 —
Dal tuo braccio vettatti; acciò che prenda
a fomentare in seu sensi R.i:
in mezzo a suoi pericoli a tu saputa
ha scielta di C.e: o mia S.a:
Come cangio d'aspetto il mio destino

in un solo momento. avrai il core
di fortezza, e costanza, e n'dimostra
mia ben degna Sorella, e s'egli torna
della mia vita Vincitore a prezzo
vicevelo non dei come uccisore — 240 —
d'un tuo Go: ma come uom forte
che compie esatto: i suoi doveri
che serve il suo Re: e che dimostra
con sua virtù sublime a tutto il Mondo
ch'egli è degno di te; quasi io vivera
di stringerti con lui compisci il tempo
s'egli in meno i giorni suoi compisce
da questo ferro ucciso il mio trionfo
con un eguale tratto: onora
ne seguirmi dovrai p. il destino — 250 —
del tuo fedele. oppressa io ti rimiro
da sospiri, e dal pianto, il tuo dolore
sfoga con lui: del Cielo, e della terra
lagnati, e maledisci il tuo destino
ma compito il Re a ciò n'pensa
io ti lascio con lei pochi momenti:
poi noi n'andremo ove l'onor si chiama
andrai tu o Curiazio, e di piacere
un sì funesto onor a te riesce
o dei pur troppo con dolore io veggio — 260 —
che sia bisogno, o terminar la vita
p. man d'Orazio, o dal dolor sopreso
come al supplizio lacrimoso io vado
a quest'ill: impresa, e mille volte
ha scelta abborro che di me fu fatta
addio il dolor p. cui salito io sono
appresso d'alba in pregio, e ~~mille volte~~ senza speme
~~ha scelta abborro il~~ sino a delitti l'amor mio s'avanza
egli col ciel la prende, e si querela
del suo Go: il mio Go: io piango — 270 —
il tuo, quantung: di patire e d'opo
non meglio io conosco il tuo pensiero
tu brami ch'io ti prieghi acciò ti scusi
la forza de miei sospiri appo la patria
p. l'altre tue illustri tue famose imprese
abbia. tu sei famoso al mondo
alba con esse vicevete quanto
da te bramar potea: nessuno il peso
meglio di te sostene in questa guerra
altri più stragi n'produsse a Re: — 280 —
più crescere n'può il tuo bel nome
ne che sperare omai gli resta al mondo
sol fr'un'altro immortalare possa
oggi il suo nome in lio: tu vorrei io sopra
al mio cospetto di mirare un altro
di quegl'allori circondato il crine
che la Re: prepara alla mia fronte
o che vi mostri il mio natio Re:
al mio Ue: che trionfato avrebbe
s'avessi con Go: e che trionfi — 290 —
del mio decoro un fo: amore
voi che con questa infamia oscuri il lume
di tante, e tante mie famose imprese
dopo sì grande onor chiome, facesti
non sia che vinta, o Ue: resti
Alba d'altro fuorche dal mio valore
a me tu confidasti il tuo destino
e venderti io saprò degna mercede!
senza tacia vivendo, o senza scorno perte versando le vene il sangue — 300 —

come tu voi svadirmi in tale guisa
io qui Cittadin prima d'amarti
d'un So: pero privar te stesso
ha Ga: d'ae: a tale punto
è giunto il mio delirio. di Re: e d'alba
ogni dolcezza a me niega la scelta
nel proferire i nomi a me sì cari
di So: o di Ga: e tu frattanto
l'avdire aurai porgendomi il suo capo
come premio dovuto a tuoi trionfi — 310 —
di chiedermi la destra, omai n'giova
di tormentarsi così senza profitto
seguitarti ad amar senza speranza
nel stato ove siamo, a me sol lice
ma tu piangi Camilla; egl'è ben giusto
che da gl'occhi mi cada a vivi il pianto
l'insofribile mio crudele amante
chiede la morte mia, e quando accende
la sua face s'meneo di propria mano
egli l'estingue, e di il sepolcro m'apre — 320 —
questo core insensibile s'ostina
a miei malanni e poscia ancor presume
d'amarmi allora che tradirmi pensa
ch'abbino gran poteve e grande forza
i pianti d'un amante e quanto puole
contra il soccorso la beltà d'un occhio
quanto s'intenerisce a tal agotto
il mio core. da mia costanza aprena
ha forza p. soffrire il suo potere
n'attacar di più co tuoi dolori — 330
la mia gloria, e lasciami sicura
la mia virtude da sospiri tuoi
io sento ch'ella manca e debole
del suo giusto dover l'obbligo adempie.
~~Tuttavia~~ son Cittadin quanto più amante
come l'amore la pietà potrebbe
superare un core debole d'avere
coll'amicizia combattuto ognora
Pari ne più m'amar, ne poscia piangi
poiche ad amarmi tali sforzi oppongo — 340
meglio contro i disdegni, e l'ire tue
difendermi saprei, per meritarti
sia più perte non ho verun riguardo
prendi vendetta d'un ingrato, e pure
sensibile no sei pertante offese
io ti pensop. te, p. me tu pensi
forse di più sia tuopo alla mia fede
~~p. il passato~~ a tuoi voleri tanto costante
Rinunzia Rigorosa virtude do: quale
vittima io sono, in sacrificio a cui — 350
resistere n'poi senza il soccorso
d'un gran delitto: ommetti altri delitti
Ch'io giuro al Ciel ch'invece d'odiarti
t'amerò con più d'impegno ognora
sì quantung: spergiuro, e ingrato sì
ognor t'adorerò. lascia pertanto
di meritarti di parricida il nome
perche Re: io son, perche non sei
tu pur Re: che con queste mani
io ti preparerei gl'allori al crine — 360
e ti darei coraggio e forza, invece
di disturbarti in questa illustre impresa
e ~~ti~~ ti darei come il Go:
o dei: di colpa agl'occhi miei peccante
oggi son io poiche quanto mai fece
del Go: a fovor, contro te feci

egli vi torna se più in te n'puote
l'amor mio ch'in lui puote l'amore
della sua me: qual sventura o dio.
Fuggi Sa. o dei: per fa mi il core — 370 —
Tenero di pietà: forse n'basta
Di Ca: il dolor, ancor tu voi
A he nel pianto unirti o mia Sa.
E p. vincer io pianti il mio coraggio
Qual vantaggio di più quivi tu cerchi.
No, ne p. uemi altro n'vieni in questo luogo
~~a mio Sa stanno~~ fuorche per ~~abbracciarti~~ darti gl'estremi amplessi
E p. darti l'ultimo adio; e troppo grande
Niente temer tu dei che possa offenderte — 380 —
Il tuo sangue, e perche del tuo gran core
S'a fermezza il valor vestino offesi
Se tal sventura illustra ad una fatale
~~Sarà~~ tra voi sarebbe io, lasciaro d'averlo
In conto di Sa: e di Fratello
Pure potrei passarvi una preghiera
Degna di Sposo tal di tal Sa.
Prendere tutta l'empietade io voglio
Di si nobile colpo, il suo splendore
All'onor che seguir quindi ne deve — 390 —
Senza delitti io vo metterla in chiaro
Rendervi infin legitimi nemici.
Del santo nodo che vi lega insieme
La causa sola io sono, allora quando
Io più n'sono voi sarete sciolti
Rompete l'alleanza, e la catena
Spezzate omai da cui legati siete
E poi che cerca Hor il vostro onor effetti
D'odio di sdegno, il dritto giusto avrete
D'odiarvi colla mia morte. Roma — 400 —
Ho vole ed Alba, a lor servir conviene
Uno ha voi m'uccida, e l'altro prenda
Della mia morte ben giusta vendetta
Il vostro combatt: allora cosa
D'orrida n'aurà ~~[illegible]~~ cosa ~~dell'altro~~ in tale guisa
~~L'uno sarà~~ L'uno dell'altro almeno allor sarebbe
Aggressore ben giusto, o p. vendetta
Della Sa, o della moglie ad onta.
Ma che: voi n'curate un tal onore
Se voi siete animati in tale caso — 410 —
D'altro pensiero da p. a il Zelo
Abbastanza vi scusa: a suo favore
Se voi l'amaste. men di più fareste
A suo favor fia d'opo, e senza sdegno
Un Sa. immolar, ~~adunque~~ però più a lungo
Quanto dovete fav n'differite
Della Sa: sacrificando il sangue
Date principio, e col aprire il fianco
Della moglie in Sabina cominciate
A far delle sue vite a vostri stati — 420 —
Ma degno sacrifio: in questo illustri
Combatt: voi inimici siete
Tu d'Alba e tu di Ra: io d'ambi i luoghi
Come tu mi visebbi a vimirare
Una vitta: in cui vedrò p. colmo
D'una pomposa gloria in mio ct:
E nel Mo: ancor fumar gl'altari
Di quel sangue da me tanto vicerco
E come allor potrò del core a morti
Tra voi due soddisfar compiendo a duri — 430
D'una Sa: da: moglie il vinto
Io pur piangendo al Gv: unirmi
Non Sa: aurà di tali colpi
Prima la palma, e pur venirti tocca a me morando, e da qualunq. destra
Cadrò sarà donato il mio condanna del tue guerrio il tributo avrò pertanto
Valore ingegno ama hope maniere sarà aperta p. stornar tue mani — 440 —
Tu Na: pugna non l'arai mischiate, che n'arrechi tali colpi a morte
La tua destra, e a disprezzo avrai tu d'esso ch'arrivin sino a te codesti colpi

O mia moglie, o mia Sa. a vedive mosso
Egli si sente il cor. il tuo sembiante
Parche pallido sembri, e vi sospiri
Parche tu schivi dal profondo core
Di che tu puoi temer e questi sono
Quei generosi cori, i chiari eroi
Ch'alba e Ra: prendono a sua difesa — 450 —
Che ti fecci Sabina; egual affronto
Prender di me vendetta al ti spirono
Che mai ti fece il mio decoro, e come
Ad attacare vieni i miei trionfi
Con avmisi potenti almen ti basti
D'avermi indebolito, e a me l'onore
Fascia di terminar sì gran giornata
Tu mi riduci ad un estremo punto
Amare n'trionfar di tuo marito
Vane en'vendetta vita: incerta — 460 —
Ha subiezzadi già mi fu di troppo
Vergo: almen permetti dunque
Che con onore i miei giorni compisa
Van'temer di me soccorso viene
Che fate o figli al vostro amor pensare
E con femm. ancor perdete il tempo
E a cinia versare il sangue suo
A lacrime Gabate; omai fugite
E le sventure lor lasciate ad esse
Cura di lacrimar, i loro pianti — 470 —
Sono troppo p. voi teneri, e finti
E col fugire sol si porta il vanto
Di colpi tali-Invan tu temi
Elli costanti sono, e di te degni
A dispetto di tutti i nostri sforzi
Quanto tu brami, d'ascoltar tu puoi
D'un Sa: e d'un figlio, e se p. sorte
Che debbolezze nostre avesser mosso
Il loro onore, acciò tu gl'ielo renda — 480 —
Ti lasciamo qui solo frattanto
Andiamo mia Sa. an: i pianti
Più n'perdiamo a tal virtude in faccia
Sono deboli troppo i nostri sforzi
E solo resta a noi il van soccorso
D'una dispte. lacrisa.
Figli al C: andate, e noi frattanto
A terminar morendo i nostri mali
Trattieni, o Pe: il disperato ardire
Di quelle O, ed impedir procura — 490 —
Che n'escan di casa, il loro amore
Troppo importuno produrebbe intoppi
E con gridi, e con pianti anco otterebbe
Che n'seguisse il fatto e ciò che ponno
Sul nostro core diverebbe causa
Ch'ascritto fusse a noi tale artificio
E troppo forse sensibile d'onta
L'onor di tale scielta allora quando
Qualunq. debbolezza a noi si dolse
Questa sarà mia cura andate in pace — 500 —
O'attendono i Gi: e a pensare
Se non a quanto in tal grande giornata
Col solito valor la patria attende
Con qual coraggio a te l'ultimo adio
E quali compli. ah n'cercare
Quali siano i miei sensi alla mia voce
Mancano le parole onde al Cim:
Incoraggirti, che pensare io debba
Il mio core n'sa, e in quest'adio
Dagl'occhi il pianto prolungarmi io sento — 510
Tu come devi a tuoi doveri adempi — 5
Del resto lascia a sommi dei la cura! — 512

Fine dell'atto 2
il quale contiene versi

Rissoluti mio core in tai disastri
Penza d'esser sol moglie, ovver Sorella
Abbastanza si nova, in due divise
Furon le vane inutili sue cure
Lascia tanti timori, e speva alquanto
Quantunque ahi sconsigliata a qual partito
Abbandonarmi in sì nemica sorte
Qual per nemico scielgieva piuttosto
Del Germano, o del Sposo, d'ambe separte
La natura, e l'amor' parla a favore — 10 —
D'ambe con forte indissolubil nodo
Sacro dover m'unisce, a lor conformi
Corrispondino i miei sensi sublimi
Siano nel tempo istesso all'uno sposo
E germana dell'altro, il loro onore
Riguarda ognor come sovrano Genio
Il lor corraggio invinta, e più non temi
La morte che minaccia il loro capo
E tanto bella, ch'aspettar sia luopo
Senza tema la nuova, ed il destino — 20 —
Non chiamerai crudele, e solo penso
Di qual caggione e non da quale errore
Il Vincitore vincerà soltanto
Pensando a quelli onor che ne riceve
Da sì sublime e gloriosa impresa
Senza pensare di qual sangue a prezzo
Questo sublime onore, i loro nomi
Estolle, e leva, e noi savemmo a parte
Dell'onor che riceve il lor capitto
Moglie nell'una son Germa, in l'altra — 30 —
Ad ambi tienti con sì forti nodi
Ne trionfar si può fuorchè col braccio
D'alcun de miei, qualunque gran disastro
Che mi mandi fortuna il tuo rigore
Di cavar gusto io vi trovai la strada
Pure senza trovarvi oggi il cimento
Come mirarvi potro, come mirare
Senza doglia gl'estinti e senza orrore
La fronte al Vincitor cinta d'allori
Vana spene giocondo, e finto errore — 40 —
Vani sforzi del core, e senza speme
Molle lusinga che tormenti il core
Che ~~mi dasse~~ lusinghe fallaci, e vane indarno
Che p. svanire omai poco si vesta
Simile a quel splendor che sol vedevasi
Nel bujo più notturno al sol simile
E più d'oscuro poi rende la notte
Più altro agli occhi miei n'apparisti
Che p. render più vivo il loro pianto
Tu di troppo lusinghi il mio dolore — 50 —
E il Ciel che gode su travagli miei
A troppo caro prezzo un sol momento
Mi concede di tregua, io sento il core
Da colpi appresso che minaccia il sposo
Ed il Germ. allor ch'io penso a morte
Non per quale cagion, ma per qual braccio
Giacciono estinti, e il Vincitor non miro
Intra sua gloria, ma soltanto io penso
A quanto questo Vincitor rimanga
E solo il l'into mi conturba il core — 60 —

Figlia nell'una io son moglie nell'altra
Ad ambi tienti con sì forti nodi
Ne trionfar si può, se non col braccio
D'alcun de miei: la pace è dunque questa
Tanto da me bramata, o dei benigni
Troppo foste benigni a miei desiri
Quali colpi vibrate accesi d'ira
S'anno tanto d'amare i vostri doni
E come mai punite sì i vostri torti
L'innocenti così quando trattate — 10 —
Qualcosa avere, o mia Germana eguale
Infausta avrechi, e lacrimosa strada
Del G. la morte, o dello Sposo
Del lor duro pugnar l'empio successo
Qual ultimo produsse a combattenti
Da tutti si richiede il pianto mio
Tu dunque incori ancora ciò ch'avenne
Maravigliar si dei di quanto ignoro
Mouso non sai che con Camilla io sono
Come tra ceppi chiusa in questo albergo — 20 —
Giulia noi siamo in tal foggia vistrette
Mentre a ragion si teme il nostro pianto
Se ciò n'fusse noi saremmo uscite
Alle lor armi in mezzo, e pietade
Al vulgo spettator fosse mancata
D'un casto amore i disperati sforzi
Di spetacolo tal vago n'era
Abbastanza d'intoppo a tal cimento
La lor vista apporto, tosto che pronti
Apparvero al cimento i due Guerrieri — 30 —
Un mormorio s'intese in tutta le schiere
Scorrimirando Personaggi tanto
Di amizizia, e di amore uniti
Per i loro Paesi esporr la vita
Con sì costante ardir a fieri colpi
L'un mosso, o d'amor pietà, l'altro d'amore
Chi di zelo sì grande ammira gl'estremi
E l'altro loda a cielo il lor coraggio
Senza pari sublime e chi chiamarlo
Ossa folor sacrilego brutale — 40 —
Da sì diversi sentimenti infine
Un sol effetto nasce e tutti uniti
Scridano i loro capi, e tutti ancora
Sì fatta scielta chiamano crudele
Ne potendo soffrir pugna sì cruda
S'avanza, e guida, e vestano divisi
Quante vi fosse mai pietosi numi
Nell'ascoltar le mie giuste domande
Sabina ancor n'sei dove tu pensi
Poco fu poi temer molto grevane — 50 —
Ma di che dolersi ancor molto si vesta
Da sì crudo destin invan si cerca
Qualunque mezzo p. salvar lor vite
Acconsenti n'sonno a nostri priegghi
Questi crudeli e valorosi loro
Sì prezioso e di poter sì grande
Di questa scielta a lor Honor riesce
Che prendon p. affronto i nostri grido
La pietà per dispetto alla lor gloria
Applaudisce nell'armata il Volgo — 60 —

e pia contro dell'una e l'altra armata
vorrebbero pugnar, morir per mani
Bichi gli dia la lege, anzich'un solo
Rinunciare l'onor d'una tal scielta
Come sostinan dunque a loro danno
Quelli petti d'acciaro; si ma i campi
Dall'altra parte restano sorpresi.
E chiedono battaglia i due nemici
Con alti gridi, o combattenti nuovi
appena la presenza è rispettata — 10 —
De capitani e dubbioso pende
il lor potere, e non s'ascolta omai
la loro voce, il re medesmo teme
e per estremo sforzo egli si parta
=Poiche ciascuna s'affana in quest'affare=
=al oracolo de dei faciam ricorso=
=e vedremo se riesce grata=
=a loro simile carmio. e qualsivuole=
=Rifiutare osava il lor volere=
=Allora quando sara con chiari indizi= — 20 —
=Compiuto il sacrificio a noi palese=
egli tacer cio detto, e queste voci
Sembrano essere propizie a tutti
Si guerrieri ancor deposte l'armi
e quel desio d'onor che lor traspare
Dagl'occhi in faccia senche grande ommesso
anno riguardo a dei. cede al parlare
Di Tullo il loro bellicoso ardore
e sia o per tanti, e si diversi moti,
O sia per un rimorso, tosto fatti — 30 —
Ne duoi campi undecreto, appunto come
Compambi di Regi l'avessero per conto
Il rimanente a noi fara palese
Delle vittime il fato o mia Sovella
Una gioconda, e fortunata nuova
aresti degg'io, saperla io penso
Se chiamarla cosi pero si possa
Presente io stavo allor quando narrata
Si udi dal Genitor, quantunque io pensi
di ritrovare in ciò di che sperave — 40 —
Questo brieve ritardo a nostri mali
Piu fiera vendera la lor crudeltà
Altro da cio sperave a noi n'dice
Ma perch'un brieve ritardo a nostri pianti
Il conforto che quindi in noi risulta
e piu tardi dolersi d'un tormento
Che senza dolo sostener dovremo.
Un simile tumulto invan n'anno
Inspirato gli dei: diciam piutosto
Che si ricorre invano al loro oracolo — 50 —
Gli istessi numi a Tullo anno ispirato
Simile scielta, e sempre il lor volere
alla publica voce corrisponde
Non curan essi si minute cose
Come nel cor d'un re lor viva imago
L'indipendenza, ed il poter de quali
La lora divinità vallembra in parte
Il supor la lor voce in altri luoghi
Ch'in gl'oracoli, e un cercare intoppi
Senza ragione, e tu non puoi del tutto — 60 —
Fingerti perduta se non se negando
Credenza a quanto n'intendesti ieri
Non potea giammai con chiara voce
un oracolo i vaticini suoi
e tanto s'intende men quanto si parla
Piu chiaro il suo parlar, pero ben lungi

di prestar fede a simili promesse
e chi niente d'oscuro entro vi miva
Tanto stimarlo dubbioso e ideve.
Maggio speranza noi dobbiamo averne
In cio che si dimostra a noi secondo
Quando il favor del ciel apre le braccia
Chi non sel brama. se ne mostra indegno
e questo impedisce di sovente il retto
E quando viene il suo rifiuto sprezza.
O quano inumi in tali eventi senza — 10 —
Il nostro consentimento, e senza avere
a nostri desiderij ed verun riguardo.
egli n'fece questo in ~~vostro~~ tuo riguardo.
Addio io parto per sapere come
Il tutto passo i tuoi timori affreno
Al mio ritorno io spero averti solo.
A trattener con amorosi scherzi
e spero che sara da noi compiuto
~~Questo giornata~~ in apparecchi gentil questa giornata
Di felici imenei. sperave ancora — 20 —
Io non lusinga, io non saprei sperarne
Ch'io non mi inganno. in giuditare io spero
Che sia per farti rimirar l'effetto
D'udirti rinfacciare in pace sopri.
La debbolezza sua tra tanti mali
Nel rimirarti si turbato il core.
Preda di tanti, e si contrari affetti
Approvarti n'posso. e che faresti
Gia vidoka o Camilla al duro passo
Dov'io mi trovo per voler de fati — 30 —
Se tu dovesti al pardine temere
Ne potesti aspettar dal tor cimento
Mali simili a miei perigli eguali.
De miei trovagli in altra guisa parla
I perigli degli altri ognuno vede
Con un occhio da suoi molto diverso
Ma se rifletti meglio a miei disastri
Da cui agitata io sono, allora i tuoi
In paragon de miei sembrano un sogno
Per orazio temer solo tu devi — 40 —
A rocca forza di Geo: il nome
Riguardo a quel di sposo, ove sia nato
Memori piu non siamo allora quando
Imeneo s'unisce ad altra coja
Altrimenti si minano tai nodi.
e col Marito a vettare unite
Si lasciano i Parenti ma vicina
al diamato imeno l'amante dato
A noi dal genitor, e men d'un sposo
Quantung. poi n'meno d'un Stella — 50 —
e cosi poscia vettono sospesi
I nostri sensi senza speme il fatto
e le nostre speranze a venti sparse
Cosi sabina almen ne tuoi trovagli
Tu sai dove posar le tue speranze
e por fine cogli sui tuoi timori
Ma se siegue cosi crudele il cielo
e spietato a mostrarsi a miei desiri
Tutto temer dovro nulla sperare
Nel tuo pensier Sabino, o come sbagli — 60 —

Se pure e' d'uopo che compisca l'uno
Sotto colpi dell'altro i giorni suoi
Quariche sieno quelli diversi nodi
I Baroni in obblio pur n'si ponno
A tanto d'imeneo n'val la forza
P. seguire il marito i suoi Gi:
Odiar n'si puote in ogni tempo
La n°: conserva i suoi diritti
Del sangue lor della lor vita o parte
N'fatti alcuna scielta al pari del sposo — 10 —
Ed in meno son altri noi stessi
E tutti i mali son allora eguali
Tutte son giunti all'estremo: infin l'amante
~~Di cui tu piangi~~ P. cui tu piangi e per cui tu temi
Altro infine n'e se ~~[illegible]~~ se quanto
Tu vuoi che sia sovente un sol pensiero
E poca gelosia: Ca[illegible]a sciaiave
Cotanto amore, [illegible] quanto inte potrebbe
Un van capriccio, inte potev dovrebbe
Ha vaggion potevé, e senza errore
Serba senza confronto il tuo [illegible]
A ligami ch'in noi vere natura
Necessarj nascendo e gran delitte
L'opprove invano sievcali ostacoli
Se dunque a nostri danni il Ciel s'induna
Ame tutto temer e nulla ~~[illegible]~~ vesta
Cosa sperare. ma il dovere concede
A te ne pianti tuoi cosa sperare
E quanto devi n'temere in foggia.
Io ben vedo o Sorella, intenì puote
Privato affetto, e tu n'sai che cosa
Amore possa, e suoi crudeli effetti
Qualvando sorge ~~si puote~~ a lui si puote opporsi
Man sciaciavlo poi quando ~~si rese~~ possesso
Prese nel nostro core allorche reso
Di tiranno poi gia Signor dovute
~~Al consenso del Padre~~
Il consenso del genitore avendo
I nostri affetti risvegliati a amore
Egli entra con dolcezza, e posia regna
Quali p. forza. allora di il dolce un core
Abbia d'amor provato, ella n'puote
Più n'amare, poiche n'puo volere
Se n'se quanto ei volle. i suoi ligami
Altrettanto n'non son forti e belli.
D'infauste nuove apportatore io vengo,
Ma celarvi mie figlie invan vorrei
Ciò che per poco a voi starà nascosto
Sono i vostri fratelli: in gran cimento
Così volero i dei.

E tutte sono le sventure eguali
Quando all'estreme, nevvenute sono
Ma l'oggetto si cavo agl'occhi tui
Per cui tanto tu stendi i tuoi timori
Quanto solo tu Grami solo vale
Un altro amore un po' di gelosia
Altri spesso sanò da tai disagi
Ovvero Apigliarvi di a tal partito devi
Che la vaggion l'addotta interprevalga — 20 —
I forti nodi, ed il potev del sangue
In paragone d'un stranieno amore
Che n'poi senza delitto in tai disastri
O nuovi nodi sforzati e volontarii
Alla dovuto vaggion del sangue — 25 —

Se dunque a nostri danni il Ciel s'induna
Tutto io debbo temer nulla sperare
Ma la ragione a te farà palese
Dove poter dovrai le tue speranze
E terminave i tuoi travagli ingiusti
Sotto veggio Sabina a temer nota
E la fortuna ed il poter amore
Chi vegister gli puo, quando possesso
Egli prese d'un cor e chi scaciarlo — 10 —
Quando del Genitor s'espresso giusto
La nostra fede stimolandi prese
Sovrano possessore e n'divanno
Con dolcezza ed unitva e regna a forza
E quando intere un core i suoi piaceri
Immetteve di amar egli non puote
Mentre ogni suo voler da lui dipende
Si belli e forti sono i suoi ligami.
D'infauste nuove apportatore io vengo
Ma mentre io Gramevei celarvi invano — 20 —
Quanto ignorarere o figlie invan vorreste
Sono vostri fratelli: al fier cimento
Così volero i dei. queste novelle
Mi fan d'ovvove e meraviglia pieno
I numi più clementi e meno ingiusti
Io mi credea ti sforzi invano o Padre
P. arrecare a noi qualche conforto
Contro tante e tai sventure invano
Parla la pietade ed importuna
Diventa la maggiore. in nostre mani — 30 —
Il fine abbiamo di cotai sventure
E chi la morte n'paventa e teme
Sa spiegare i disastri. al tuo cospetto
Fai facilmente de dolori nostri
Potremo simular costanza in volto
Quando senza costanza esser senz'anta
Si puo, all'esterno l'affettar costanza
E debbolezza, e n'virtù ~~[illegible]~~ Vi tal finzione
Lasciamo l'uso, agl'altri, e noi vogliamo
Quanto siamo solo altrui sembrare — 40 —
Noi n'vogliamo aia! che tanto inchini
Sul nostro esempio un si vivil coraggio
A lamentarsi della sorte averta
Ricevi senza sdegno, questi pianti
E senza unire i vostri a nostri pianti
Rimirate le nostre unite gotte
Per grazia estrema infin in tai perigli
Serba la tua costanza e sovvi il mio pianto.
Dagl'occhi nostri le cadenti stille — 50 —
Molto nell'astenermi io penso fare
E forse cedever per tanti colpi
Se prendesti su voi su questo parte
Non che pesi io gl'abbia in vista parte
I tuoi G. p. la scielta d'albo
Tutti cari mi son, quantunque poscia
L'amicizia n'ha gl'istessi nodi
Nel sangue produce, e dell'amore
Gl'istessi effetti ne il tormento io provo
Che Sabina nel cor come Sorella
Come amante Camilla ognora sente — 51 —

Atto 3.

Come nimici riguardarti io posso
Posso senza contrasto i miei desiri
De miei figli a favor porgere a Numi
Essi del Gr. degni che sono
Lodati i Dei e lor non fu cagione
D'alcuna sospensione il loro onore
Della mità riescito il lor trionfo
io vidi allor che rifiutar udii
La pietà de due nemici campi
Se si fussero aquietati i vili — 10
e se il lor valor non avesse illustre
ogni partito rifiutato a pieno
La mia man su di lor m'avrebbe pago
Di leggerezza dell'affronto fatto
Ma quando gl'uni con dispetto, e gl'altri
Separar si bramano, io non lo cedo
A vostri pianti, io unj le mie preghiere
E s'ascoltavo pietoso il Cielo
Le mie giuste preghiere, alba sarebbe
Stata costretta a fare nuova scielta — 20
Trionfanti così saviano i figli
Stati d'orazio, e senza il braccio avere
Tinto del sangue di parenti, e amici
e commesso di Roma fora
Di più giusto cimento al fin più giusto
Ma volevo altrimenti i Dei disporre
Sul lor voler riposa il spirto mio
Egli s'addata p. dovere a questi
Spiriti generosi, e il suo contento
Unisce in pace al publico riposo — 40
Ambe fate l'istesso in tale cosa
P. conforto, e sollievo a vostri mali
Ambe fingete d'essere Re
Voi diveniste, e voi ne siete ancora
Un tesoro ben degno, e tale nome
Verrà verrà quel gi quando sia Roma
Temuta, e Rispettata al par di Giove
Allor che temerà sotto sue leggi
Il mondo tutto, e diverà de Reggi
L'ambizione si temuto nome — 50
Anno promesso i dei cotanta gloria
Al Fondator di Roma al grande Enea

Della vittoria a noi la nuova allegra, a vrechi giulia; anzi l'ingrato annunzio
Della battaglia, e l'esito infelice, Roma esulta d'Alba, Orazio vinto
O vera sol tra tutti il sposo tuo. o d'un funesto micidial cimento
Esito veramente sventurato Roma e suddita d'Alba o p. salvarla — 60
Di sacrificò tutt'il suo sangue, ciò in fora giamai l'inganni, e Giulia
Roma vinta e se vive il figlio solo contento e suo Dolente e conquiso
Mille veduto l'ar dalle muraglie. e chiuso si resse in fin che vivi
I Gi: pugnar, e poi che solo di sangue: a fronte ogni si vide
Alla fuga commise il suo valore. Che fece allor tradito il nostro campo.
Conservi aperse infra le vinte schiere al fugitivo Eroe qualche riparo.
Troppo sconfitta tal io più non vedi il vizio vimivar. o miei tratti.
Dove sono sen felici, e tu non vivi sul lor dolcino più versare pianto.
Dove d'una sorte invita a parte sono: sorte di cui gelosa, è il Padre
De più nobili, e più gentili fiori, oggi coperto venga il lor sechevo — 80
Giovane che susiegue alla lor morte Della perdita lor mi rende paga
Il lor coraggio invitto ebbe l'onore
Di Rimirare in libertate Roma
Ne potrebbon soffrir se fuser vivi
Di vimivavla tributaria, e vinta.
D'uno stato vicino al lor scovrano
Soltanto vimivavla ubbidiente.. — 88

L'altro

Atto 3.

L'altro, e degno di pianto, e voi piangete
L'indelebile affronto a noi seguito
Da: spietata sua fuga improvisa
Piangete il male della vostra casa
D'importante disnovi che crede impresso
D'ovario al chiavo nome e che poteva
Ditanti a fronte un infelice solo
Egli doveva morir vidotor a questo
Tutto senza sperar dovea tentare
Morse egli n'sapea che ritardando — 10
La sua sconfitta un sol momento ancora
Roma sarebbe almen sevva più tardi
Ch'egli lasciata con onore avrebbe
La mia tarda vecchiaja, e queste cose
Rendevo dovevano in mezzo all'armi
Pronto a versare dalle vene il sangue
Responsabile egl'è di tutto il sangue
Alla Roma sevvolto, ed ogni giorno
La sua gloria detrupa ogni momento
Della sua vita la vergogna sua — 20
Il vitupero mio vende palese
Dopo la trista, e vergognosa fuggo
Ma por fine io sapro nel tempo istesso
Alla sua vita, al mio giusto furore
D'un Ge: vendo i giusti divi
Convivo d'un figlio indegno, ed il castigo
Farà palese una sì fiera azione
Rafrena in parte i generosi ardori
Del tuo zelo paterno e pensa un poco
Che noi tutti così vendi infelici — 30
Il tuo core o Sabina si conforta
Con sveder finora i nostri mali
Sensibili sono, e tu pervanco
N'sei delle sventure nostre a parte
A te salvaro i dei Ro: e sposo
Se no sudditi siamo. i tuoi Germani
Vincitori vettaro, e noi tradii
E mirando fin dove il loro onore
In quest oggi salì poco ricuri
E l'onta, e il disonor ~~pace~~ ch'a noi ne viene — 40
Ma ~~e~~ al che sevvi al tuo sleale sposo
Tuo ~~no~~ sincero affetto a te ragione
Di lagnarti sarà come amici avenne
A suo favore i pianti tuoi saranno
Armi debboli, e di nessun valore
Alla potenza degli numi io ~~spero~~ giuro
Prima che vedi occaso il sole inclini
Che questa mano, questa mano istessa
Col sangue suo trava l'onta Ro:
Seguiamo i passi suoi senza dimora — 50
Ho trasporto il furor, o dei saremmo
Noi sempre scherzo di fort: avversa
Dovve sempre temer mali più grandi
E ciò p. mano de Parenti istessi — 54

Fine dell'atto 3
Versi 453

D'un infame a favor non mi parlare
Egli dagl'occhi miei s'astenga ~~altrui~~ lungi
Dei Germani di Sabina a Lari
Se di serbare ei brama illeso ~~il~~ suo sangue
Ch'egli cotanto pura egli n'fece
Niente se non s'astenga dal mio cospetto
Tu poi porvi, o Sabina alcun riparo
Se non io giuro per l'invito braccio
Del celeste poter: o caro Padre
Moderai sensi tuoi: vedrai tu stesso — 10 —
Altro vario pensiero in petto a Roma
E per qualunque sfortunato evento
A cui da volte sottoposta il Cielo
Roma con pace soffrirà ~~mirare~~ tu suo fato
Dal numero la virtù mirando oppressa
Di quanto Roma pensa io poco curo
Camilla io sono Padre, ed ho diversi
D'ogn'altro i doveri; ~~io sono~~ e la virtude
Come si può mostri ~~io sono~~. ella giammai
Dal numero n'può rettavo oppressa — 20 —
E se troppo è feroce, il fio ne pago
Non cedendo al destin, ma sol rettando
Sotto forza maggior oppresso, e vinta.
Ma t'acchetta, e sentiamo quanto di nuovo
~~Dai~~ reca Valerio ~~dal~~ dal Re spedito
D'un Genitore per conforto io venni
E come testimonio... alcun pensiero
Di ciò prender non dei: ~~quello~~ di tal conforto
Io non provo bisogno; e amo meglio
Vederti estinti che mirarti in volto — 30 —
Ricoperti d'infamia; a me sol basta
Che quei che morti son dal braccio ostile
In servigio di Roma, e per serbare
Il loro onore ~~chiusero gli~~ terminaro i giorni.
Ma del terzo il destino, e ben felice
Di tutti ei dove in te teneve il luogo
Come che non si veda per sua cagione il nome
O Orazio vilipeso! il solo tu sei
Che lo sugami dopo un tanto fato
A me s'appetta sol punire l'eccesso — 40 —
Del suo delitto; e qual misfato
Nella sua fuga vi trovar tu puoi.
E qual virtù ~~sublime~~ nova fuggire
~~Ritrovarai~~ la fuggo e glorioso in quest'incontri
Turadosi il mio scorno, e fai maggiore
La confusione in me; l'esempro accorto
E' raro, e degno di memoria eterna
Trovando ~~nella fuga~~ aperto ~~il varco~~ fuggendo
Qual confusione, e qual vergogna provi
Avendo un figlio, a cui dobbiamo tutti — 50 —
La nostra libertà, Roma l'onore
Dei suoi trionfi, e dun novello impero.
A qual più grande onor aspira un padre
Quali onore e quai allori, e qual impero
Allora ~~quando~~ che d'Alba sudditi siamo.
Che parli d'Alba, e suo trionfi adorno
Non sai tu forse la mita del loro
Se che tradi fuggendo il suo paese
Si se fuggendo avendogli il fine imposto
Alla battaglia, ma veduto a tutti — 60 —

Ch'egli saggio ~~sol~~ non da vilta sfornato,
Ma per cogliere di Roma l'avantaggio.
Roma dunque trionfa; dei che ravvi
Intendi intendi il bolorso evento
Oltra sfatto che tu disprezzi a torto
Egli di lui vestava ~~sol tanto~~ a fronte
Non questo vantaggio egli da colpi
Del tutto illeso, ed i nemici tutti
Di ferite coperti, onde scongiudo
Debole il suo poter ~~contro~~ per far contratto — 10 —
A tutti uniti e qual vantaggio avesse
Contro ciascuno a parte, egli sen seppe
D'un passo tanto periglioso trarsi
E combater più corto egli ne fugge
E questa finta da' valetti inteso
Tosto il poter divide, ognun lo siegue
Non un ~~corso~~ o più veloce, o tardo
Secondo ch'era più ferito, o meno.
Nel seguitarlo eguale e il loro ardore
Ma da colpi inneguali ell'divisi — 20 —
Sono nel corso. ~~vedendo~~ Horazio ~~il corso avvetta~~ allor che mira
Quando uno ~~mira~~ dall'altro ~~andar~~ disgiunto il corso avvetta
E già li mira come mezzo vinti
Egli n'attende il primo e quegli appunto
Sua il Genevo tuo, l'altro sdegnato
Mirando ch'egli avea l'audive avuto
D'attenderlo, ver lui corre veloce
E nell'atto d'un valore estremo
Diede certi gl'indizi infine il sangue
Dalui sparso rallenta il suo vigore — 30 —
Alba comincia d'un destin nemico
A paventar nel suo cader gl'estremi
Egli grida al secondo che s'avanzi
Per avvecarsi soccorso al suo Gr.
Egli s'avanza, e fa dei sforzi invano
Giungendo ei trova il suo Gr. estinto
Cieli: benchè di forze privo si prende
Nondimeno il suo luogo, e fa maggiore
La vittoria d'Orazio, il suo coraggio
~~La~~ sua potenza a vendicarsi, e poco — 40 —
Egli del sangue del German volendo
Prender vendetta; alui rade vicino.
L'aria è piena di Guidi, ognuno al cielo
~~Lo~~ ne spedise conforme a suoi voleri
Alba di duolo, e d'allegrezza Ro.
Come sul fine omai della vittoria
Il nostro Eroe si mira, egli non cura
Solo il trionfo, ma gareggiare, ei vole
Io ho suenchi due a miei Gr.
L'altro ch'avanza de nemici miei — 50 —
A te Roma s'appetta, a suo vantaggio
D'offrirlo in degno sacrifi. io voglio
Egli ~~parta~~ così ragiona, e tosto incondo
Si mira andarsi del trionfo il fine
Tra lor non è dubbioso. appena in piedi
Quello d'Alba ferito in mille parti
Sostenersi potea come si vede
Quasi vittima delli altare a piedi
Sembra, ch'egli offra al crudo colpo il capo
Così sem'a difeso, ei lo riceve — 60 —
Sicuriando così la forza a Roma — 61 —

o mio figlio, o mia gioja o vero onore
Di mia canuta età, e dello stato.
Non sperato sostegno, o sangue illustre
Degno d'Orazio, e del Roman valore
O ben degna virtù! del tuo paese
Sostegno, e gloria della tua famiglia
e quando mai potrò darvi amplesi
Compensare all'error ~~[illegible]~~ qual machiavi
i tuoi famosi sentimenti, e cari
Quando ~~[illegible]~~ bagnarvi il mio paterno amore — 10 —
Con suo piacer potrò d'alta pianto
La fronte vincitrice aura beatosto
Il tuo paterno amore ove sfogarsi
Ate lo manda il vè fra pochi istanti
e per sorte si vara egli vimeli
Al nuovo giorno la solenne pompa
D'un sacrifizio a dei sommi Dei dovuto
Oggi soltanto a sov vivolto innalza
Vittoriosi carmi, e voti puri
Quivi seguida il vè, mentre frattanto — 20 —
Egli con voi m'invia acciò compisca
Di giusti offici di dolore, e gioja
Ma questo ufficio ancor a lui n'bassa,
Egli ~~[illegible]~~ verrà in po' e forse innanzi
Che si nasconda a Teti il sole in grembo
~~[illegible]~~ abbasso di vivette al mondo noi
Di gratitudine ~~[illegible]~~ in altra foggia i sensi
Pervsi vara virtù di propria bocca
S'ni viene in Persona a palesarti
S'egli n'viene a palesarvi quanti — 30 —
Avvi deve lo stato. anno tai prove
Di Gratitudine un po troppo d'illustre
e per compensa del valor d'un figlio,
e della morte ~~[illegible]~~ agl'altri
compensa nel tuo parlar costante io trovo
Egli non sa trovare a scarna ~~[illegible]~~ foggia
Come onorarti p. mito ne meno
Dagl'attentati di nemico sforzo
Il suo sicuro difese; ~~[illegible]~~ si puote
Ch'egli stima lonor ch'a voi vol fare — 40 —
Sminov del merto del figliolo, e Padre
a raccontagli io voto in te quai sensi
Sublimi ispira la virtude in tutte tali
Si difficili incontri e quanto ardore
P. suo servigio tu nudrisci in petto
Or molto debitore al tuo favore
Ognora sarò per sì cortese ufficio,
Non è più tempo di sospiri, o figlio
Male conviensi a tanti onori il pianto
Si piange a tutto sui privati affori — 50 —
Quando quindi germoglia il ben commune
Roma trionfa d'alba, e tanto basto
Dolce sembrar si deve ogni disastro
Per sì bella cagion. un uom tu perdi
Nella morte soltanto d'un amante
Del qual la morte a riparar sol basta
I disastri di R.a alcun R.o
N'potrai ritrovare il qual non stimi
Dopo sol fato sua ventura estrema
Darti la mano di consorte, e il core — 60 —

Ma s'aviso a Camilo io vo recarne
Senza fatto sarà molto pegante
Questo colpo al suo core i tre Germani
Dal braccio del suo sposo uscisi tutti
Del tuo più giusto a lacrimar daranno
~~a lei~~ motivo, a lei sebbene io spero possa
Di consolarla in breve tempo, e spero
Che la prudenza al suo coraggio unita
Costosto risvegliar potrà l'ardore
Nel suo nobile petto, il quale si deve — 10 —
Sebbene ognora al bin? ognora
e tu sì vile timore intanto scaccia
Sì ella viene frattanto a lei mostrarti
Io minor dell'Olena oppressa devi
Mostrarti sua sorella, e far vedere
Che dal istesso sangue ~~[illegible]~~ uniti vivette
Nell'utero materno il ciel formare
Si p. mero di sì tenue prove
Stavo palese a lei ch'un vero amore — 20 —
Sa delle Parche disperar sardine
Ne prende legge dal rigor crudele
Giusto ~~[illegible]~~ rivano, il qual ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
P. Po' mi dirà sorte crudele
Tu ora sperando il mio giusto dolore
Ge Gelena di nominarla ardisci
Io Vamo tanto più, che tu sa spregi
Padre crudele, e con un giusto sforzo
Renderla eguale io voglio ~~[illegible]~~ rendere
Di mia sorte crudele. e quando mai
Si vide un uomo te di cui, farati — 30 —
Aspri successi, in sì picciolo tempo
Cangiassero d'aspetto in simil foggia
Chi fu di fede ~~[illegible]~~ sì crudele, e dolce
e soffrisse sì lotti avanti il colpo
Per lui mortale, e quando mai si vide
Un alma più vicotine in un momento
Di gioja e di dolore di paura, e speme
Servir come schiava a più successi
Quali cotanti amati eventi
Un oracolo affida il mio sperare — 40 —
~~[illegible]~~ sogno poi disturba il mio sperare
La pace in sen mi calmi il rio timore
Per me prodotto dal vicin cimento
Il giorno d'imeneo per me s'accosta
Quasi in un momento e' ~~[illegible]~~ scielta rosso
Lo miei germani a guerreggiar lo sposo
Questa scielta mi duole, a tutti spiace
Il partito già preso. infranto resta
Ma p. vedere se dei ritorna in piedi.
R. sembra già vinta, e sol tra tutti — 50 —
I 3 guerrieri d'alba il braccio porse
Dal sangue stesso
Curiazio
O dei troppo leggiero il mio dolore
Me sembrava allora mirando il fato
Dei due G. ed il Roman destino
e troppo disperare giudicar allora
Che mi pensava. di potere amarlo
ancor ~~[illegible]~~ delitto, e qualche speme
Nutrire in seno. il suo destino acerbo
Mi punisce abbastanza e la mantenne
Con cui n'intese il mio depresso spirto — 60 —
L'amara nuova, a me la fa palese
Il suo rivale, a me facendo il vivo
Racconto d'una tal sventura, e tanto
Una compiuta gioja in faccia mostra
Tal che giovale Pu tui Nini commune
Alla perdita mia. tal che godendo
Sulle sventure altrui; sembra che meno
Del se. ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ — 66 —

e ciò non basta ancor riguardo al vesto
Bame si chiede in sì funesto giorno
~~Barnasegni~~ Mirarmi indizi d'allegrezza inuolto
e commendar del vincitor gl'allori
imprimendo dei baci su quella destra
che mi divide il core, in un ogetto
p. lacrime sì grande e sì dovuto
il pianto, è colpa, il sospirar delitto.
Ma ove crudel chiede
Che mi stimi felice, e se non sono — 10 —
barbara io non son glorioso punto.
degenerar mio cor ate conviene
da tai Patrovni e virtuosi esempi
e mostrarti novella indegna al mondo
d'un G°. cotanto generoso.
e quando la virtù consiste tutta
Nelle crudeltà sembra più degno
~~Di~~ Glorioso quello il core
~~Di sentire~~ ~~più virtuoso~~ oppresso.
Ma dite miei dolori, e che sperate
Quando tutt'è perduto, e che spereme — 20 —
a voi più vetta, alcun vigoreado auere
Tu non dovresti omai di sì crudele
Uncitarne in riguardo. e ben lontana
di fuggire i suoi sguardi. a lui t'appresta
i suoi trionfi e rimproverando offendi
il suo furore irritato, e se non altro
il dispiacere a lui sia tuo piacere
egli già viene preparar tridei
a mostrarti costante i giusti sensi
che risvegliano in cor d'amata deve — 30 —
l'infelice successo d'un amante.
ecco il braccio, o Camilla a cui si deve
Da due Muti vendicati il vanto
Quest'è quel braccio, il quale il corso rupe
De nostri fati avversi, il qual ci rendi
d'alba padroni, infine eccoti il braccio
Ch'oggi sol decise del destino
di due stati famosi imperi, ecco rimira
Questi segni d'onore, e questi indizi
del mio valore, e quanto devi rendi — 40 —
de miei trionfi al fortunato evento.
il mio pianto pur vi ricevi, e questo
Quanto in tributo a tuoi trionfi io debbo.
Roma ri sovvedi mi vuole pianti
dopo sì fatta impresa. e nel successo
empio dell'armi i due G°. uccisi
Per vindicare i pianti omai di troppo
del sangue sparso vendicati sono
niente s'ha perso allorche vendicata
fu la perdita. giache son contenti — 50 —
del sangue sparso, io lascierò per essi
d'essere afflita, ma l'oblio ponendo
Vendicata da te la loro morte
ma che fa dell'amante a me vendetta
Acciò ~~non sordi~~ ponga in oblio in un istante
Perdita tanta, e che dici infelice!
Curiazio mio bene, q' d'una Sorella
Insofferibil'audacia. il nome dunque
d'un ribelle nemico e a te sì caro
del quale vincitore io torno — 60 —
~~e per lui~~ sevbi in petto ancor p. lui l'amore
alla vendetta aspira il tuo crudele
affo: sviscerato e tu la chiedi
il tuo desire sol bramano questo. — 64 —

mano alla tua passion allarga il freno
Regola i tuoi pensieri, e non mi fare
Sia mesto nell'udire i tuoi sospiri
il tuo straniero affetto esser dovrebbe
Bandito ~~dal mio~~ da te illa scarcia, e pensa solo
a miei ~~tri~~ trionfi ed ossi siano
inavvenire il tuo solo pensiero
Dammi pertanto al tuo simile il core.
infin se voi palesi i miei pensieri
Regevmi in seno, a me tu chiedi — 10 —
Curiazio estinto o lascia ~~a m.~~ il freno
libero all'amor mio il mio dolore
e l'allegrezza mia saran conformi
alla sua sorte io l'adorai viventi
e voglio lacrimar sulla sua morte
Ripensar di trovare tua Sorella
Come ~~parendo tu tolti~~ già nel partire, in me si trova
Se non i sensi d'un amante offesa
Che quasi furia ovunque il passo volgi
Rimprovevarvi ognora aura piacere — 20 —
il suo sangue versato, tigre amante
di sangue che frenar mi vuole il pianto
e che nella sua morte ancora vuole
che vi trovi motivo d'allegrezza
e sino al cielo, i tuoi trionfi ~~strazzi~~
colle grame lucidi un altra volta
Da tai sventure e tanti mali siano
accompagnati i tuoi ~~giorni~~ funesti giorni
ch'avvivi ~~ingiro~~ al punto di provare invidia
al mio stato infelice e questa gloria — 30 —
al tuo brutal desio cotanto cara
Da qualche debolezza oppressa vesti
o ciel chi vide mai simile, o traggio
ch'insensibile io sia credi tu dunque
a tanti strazzi, e che soffrire io possa
Nel mio sangue cotal vergogna eterna
amar, tu devi amar codesta morte
da cui dipende il nostro ben comune
Tu devi preferire ancora almeno
la memoria d'un uomo quanto tu devi — 40 —
sino da 1 primo tuo nascere a Roma
l'ogetto d'ogni mia sventura, e Roma
Roma a cui il braccio tuo sparse il sangue
in sacrificio dell'amante caro
Roma che già sorger ti vide un giorno
Roma ch'adora il tuo crudele core
Roma per fine ch'abborrire io deggio
Perche t'onaro, i suoi vicini uniti
possono tutti insieme sradicare
i fondamenti suoi male fondati — 50 —
e se non basta ciò tutta l'Italia
e l'ov°. e l'oc°. uniti
salvino a danni suoi, che cento popoli
spavanevi i mari varchino i monti
passino per gettarla a fondo a terra.
ch'ella medesima versi i muri suoi
su se stessa, ~~ella~~ e con le sue mani stesse
dissipi i suoi sostegni, e che lo sdegno
de numi acceso in cielo a miei desiri
sul capo mandi a te pioggia di fuoco — 60 —
e tai sventure vimirare io possa
con quelli lumi, e vimirar tue case dal fuoco acceso e tuoi trionfi ridotte — 63 —

Possi vedere l'ultimo Romano
Esalare piangendo il fiato estremo
D'tutto io sola la cagione essendo
Poi terminare di piacer la vita
In questo, e troppo, e la ragione cede
Alla mia giusta passione il loco.
Va nell'Inferno a lacrimare il fato
Del tuo cavo Curiacio, oh scelerato!
In questa guisa paga il fio dovuto
Chiunque ardisce di versare pianto, — 10 —
Sulla morte d'un tuo nemico, o Roma
E che facesti Orazio unate illustre
Di giustizia, e dover. equal delito
Chiedeva un tal castigo al mendovere
Più clemente mostrasti a dio n'voglio
Replicar ch'ella mia sovella sia
E sia mio sangue. non nominarla figlia
Non può mio padre il suo Paese
~~Chiamandola~~ ch'odia rinunzia a suo famiglio
Ni convengonsi a lui ~~non~~ si fokori — 20 —
Di tanto amore, e fa de suo più cari
Parenti i più crudeli suoi nemici
Il istesso sangue p. castigo innalza
Del suo delitto e la vendetta
Quanto e' più pronta, e più dovuta ancora
E queste ~~Donne~~ ancor senza delitto
Qual mostro donsi vendicar nascendo
Perche preferivi si rigoroso corso
Al tuo valore illustre vieni e vedi
La sua Sa. al Sa. in braccio — 30 —
Esalar il fiato estremo ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ vieni e apriga
D'un spettacolo agl'occhi tuoi sicaro
O se sazia non sei / la tua virtude
Di questi illustri e glo. colpi
Al caro suolo produttore pongi
Del virtuoso Orazio il vetto ancora
Di questo sangue di Curiacio in dono
Si prodigo del tuo temer n'deui
Di n' versare il loro, unisci al fato
Di Sa. Camilla, alla Sovella — 40 —
La Moglie eguaglia eguali i nostri mali
Delle sventure nostre al pari sono
Io piango al perdiler de miei Gi.
Il Delfino compiango in questo punto
Più colpevole ancor io sono contro
Le tue leggi crudeli. ella. d'un solo
Io di tutti ne la perdita deplorro
E dopo il suo castigo il mio delitto
Si fa maggiore i tuoi pianti sospendi
O dal mio sguardo li nascondi almeno — 50 —
Mostra che sei di me ben degna parte
Ne muovimi a pietà di me n'degna
Se d'un sincero, e sviscerato amore
L'assoluto potere a noi non lassa
Se n'un alma solo, un sol pensiero
Alzare a miei tu devi i tuoi desiri
Non ~~abbassare~~ i mei all'onta io deggi
Del tuoi pensieri, io l'amo e ben raviso
Da qual misteria il sen tu porti oppresso
P. superar però la tua viltade — 60 —

Del mio valor riservi e sii a parte
Della mia gloria e n'tentarne il cerchio
Cerca cangia pensieri e non difarmi
Debol più del dovere tanto nemica
Se dell'onore mio. ~~tanto nem~~ ch'agl'occhi tuoi
Che più coperto d'un'infamia piaccia
Più che la mia consorte apparir,
E ~~dame~~ quindi norma da me. dell'esempio
Facendoti immutabile la legge.
Cerca dell'alme più perfette, e quelle — 10 —
Di tua virtude ~~imitatrici~~ siano
Io n'ascrivo a tuo delitto il perigo
O quantche debbo sentimento io nutro
E del destin piuttosto io mi lamento
Che del tuo dover ~~stessone~~ infine
Io n'abbraccio la virtù R.a
Essor debbo innumera p. averla
Ne posso in me mirar d'un Vinc.e
Ha moglio senza ivi mirare ancora
Ha Sovella infelice degl'estini — 20 —
Siamo del bel comune ~~ivi~~ pure a parte
Agl'occhi altrui; ma lacrimar conviene
Le private sciagure in casa chiusi
Ne dobbiamo aver riguardo al bene
Comune a tutti allor quando ci vetta
Privati mali a cui dobbiamo il pianto
Perche diversamente oprar tu vai
Lascia crudel entrando i tuoi trionfi
Di fuori dicaya, e unisci a miei sospiri
Il tuo dolore. ~~come~~ che tal vil discorso — 30 —
Nl'arma il tuo valore invito a danno
Del viver mio, il mio doppio delito
Non a potere di svegliarti il sdegno
E' ~~aer~~ la mia fortunata mentre
Puote vendersi odiosa agl'occhi tuoi
E vicever e puote da Braccio tuo
Quanto perdette, e quanto voler puote
Caro sposo, e non meno a me diletto
Le miei travagli la pietade ascolta
Sinte cello lo sdegno, o l'uno o l'altro — 40 —
E sovvita fra tanti aspri sucessi
O per per fine a miei giusti dolori,
O per punirti in me la mia viltate
Che sia d'amore, o di vendetta ~~effetto~~
~~Che~~ Poco cosa importa a ~~me~~ tutti i suoi Nati
A me saranno dolci allora quando
P. man del sposo sopportarli io deggio
Qual ingiustizia o dgi lasciare in preda
D'una ~~femina~~ dona potev' cotanto guarde
Sull'alme più sublimi e qual piacere — 50 —
Nel vincivare Vincitrici tali
Con tanta forza esercitar l'impero
Su più nobili core; a quale punto
La mia virtù evidita. altro salvarla
Ni lo potrebbe omai se'n la fuggia
~~Se non la fuggiamo~~
Adio n'ami seguir over non legge
A tuoi dolori, o sdegno a miei desiri
O vana pietà del mio delitto
Tu sprezzi, e non ti muove il mio dolore
Ed ottener da te grazia n'posso — 60 —
Over supplicio andiamo un altro sforzo
A tentare col pianto, e poi ministra
Poscia sola sarò della mia morte — 63 —
Fine dell'atto 1 499

Da tale infausto, e doloroso oggetto
Il guardo altrove a rimirare alziamo
Gl'arcani impenetrabili consigli
Del celeste volere; allora quando
La gloria innalza le speranze nostre
Egli ben sa con qual maniera debba
Frenar l'ardire d'orgoglioso core
Che troppo estende l'arroganti penne
I più gloriosi piaceri sono congiunti
Da qualche tristo e lacrimoso fine 10
Nelle nostre virtù spesso si mira
Di debolezza alcun indizio, e vero
D'un esito felice il puro onore
Anche voti d'ambizione accorda.
Di Camilla io non curo, ella ora vea
Sul tuo fato pero, sul mio destino
Temporarmi dalle lacrime n'posso
Sul mio destin perche produssi al mondo
Del Re: valor Alma s'indegna.
Sul tuo perche spargesti i tuoi trionfi 20
Con la sua morte di perpetuo obrobrio.
Io non posso trovarla, e vero, ingiusta
O troppo presta, pur dovevi, o figlio
Darti onta sottrarti il suo delitto
Sebbene enorme, e di castigo degno
Impunito piuttosto io lo vorrei
Che non dal braccio tuo punito, o figlio
Del mio sangue disponi a tuo volere
Arbitro delle leggi oggi sei vero
Alla gloria di Roma ~~io penso~~ il sangue 30
Dovuto di Camilla in sacrificio
Pure s'il zelo mio ti sembra reo
E se scolpita ~~[illegible]~~ io deggio
Di tale fatto la vendetta eterna
Se la mia destra in ciò commise errore
Con un sol colpo tu dovesti il fine
Con un colpo troncare, il sangue versa
Del quale io già potei con tanta infamia
Contaminato rimirar l'orrore
Sostenere n'puote il mio valore 40
In Camilla un delitto, e tu n'devi
Quest'obbrobrio soffrir nella tua casa
Quando sopra l'onor qualunque oltraggio
Un padre qual tu sei deve mostrarsi
Intenerito allora i moti deve
Disprezzare del sangue, allora quando
Ogni difesa e vano, in altra foggia
Dissimulando del delitto e a parte
E poco conto tien del proprio onore
Se n'punisce ciò che n'approva 50
Nò giova sempre d'un rigore estremo
Gl'estremi adoperar, perdona al figlio
Per non punir se stesso amor di padre.
I delitti più neri, ei rimirando
Di sua cadente età come sostegno
Ne qual deve di lor, vuole vendetta
Per non punir se stesso in altra guisa
Da quanto tu n'pensi io n'rimiro
E con occhio diverso. Io so che quanto.....
Ma s'avvicina il Re: mira l'insegne 60

Di troppo il merto mio sorpassa, o sire
Un sì sublime onore: e quello il luogo
Degno n'sembra a me. Dove convienmi
Adorare il mio re? sdegni ch'umile
Prostesso a piedi tuoi. t'innalza o Padre
Nulla io faccio di più di quanto deve
Un Principe amoroso in tali casi
Sì sublime servizio, ed importante
Dal valor di tuo figlio oggi prestato
A me a Roma ed al impero tutto 10
Le rimostranze più sublimi esige
D'un ben dovuto, e meritato onore
Tu la parola mia n'avesti in pegno
Fie d'avantaggio differirla io volli.
Dal suo racconto appieno istrutto io fui
Che dubitai di ciò, con qual coraggio
Da due figli tu soffri il tristo evento
Sol chi abbia tanta essendo tu costante
Inutile sarebbe il mio conforto.
Ma sò non meno il sventurato evento 20
Avvenne al merto d'un vittrice figlio
Io ch'il suo troppo amor p. il commune
D'una tua figlia colle proprie mani
Vede vedovo il Re. e questo un corpo
Un poco amore al più costante spirto
Preso quai sensi in te possa destare
Di dispiacere, o sire e di pacienza
Dell'esperienza tua quest'è l'indicio
D'una canuta, e da istruti furo
Pocchi al pari di te, che le sventure 30
Da più dolci piaceri n'son disgiunte
Pochi al pari di te saprian servirsi
Di tai rimedj in sì funesti estremi
A tal loro virtù vinta sarebbe
Da sì forte passion: se sai trovare
In questi detti miei qualche conforto
Di compassione a tuoi giusti travagli
Sicche vedendo il vostro male estremo
Sich'io lo piango al par di che t'adoro
Poiche se numi su' brieve espresso 40
Esecutori di sua giustizia i Regi
E a tal loro virtù fidar si piacque
L'incorrotto potere delle leggi
Poiche del Prence esige il Ben comune
Premiato il valor, punito il vizio
N'isdegnar che suddito fedele
Io n'viccordi che soverchio piangi
Sul destino infelice d'un ingrato
Che tu devi punir: permetti e come
Al supplicio inviare un vincitore 50
Lascia pur ch'finisca e poi mia cura
Sarà di fare il giusto a tutti io voglio
Rendevolo, a tutte l'ore in ogni luogo
Questo e quanto può vendere i veggi
Per quanto puossi a sommi dei vicini.
E quindi io son d'alto stupore preso
Che dopo un tal servizio ancor potriate
Con ro d'ovazio chiedermi giustizia
Sotri dunque, o gran Re: fra tutti i Reggi
~~Il più grande, il più giusto~~
Di giustizia maggior sotri che tutta 60

Roma per bocca mia suoi sensi esprima
Non ha gelosa invidia in nostri cori
Sporga d'ovo udone: mirando quanti
S'ornino il crini gloriosi allori
S'egli molto ne vanta, i suoi trionfi
Ne son bendegni, e pria ch'esminuirli
Noi siamo pronti d'accrescerli ognora
Ma poiche d'un delito egual capace
Egli si dimostrò, egli trionfi
Come vincitore e come reo
Del suo delitto paghi il giusto fio.
Non freno al suo furor, e salva il resto
Del P°: Roman dalle sue mani
Sarà Svami regnar: oggi si tratta
~~della salute~~ ~~oggi si tratta~~ in questo caso del destino del resto.
Il corso della guerra era ~~funesto~~ crudele
e si funesto, e pure i sacrini noi
avean d'imeneo con tanta fede
Uniti questi popoli vicini
Della pace durante il lieto corso
Che pochi sono tra li quelli
Che non abbiano parte ~~negli interessi~~ nelle inimici
Nella morte d'un Genero, o Cugino
E che n'son forzati a lacrimare
Nel ben comune sui privati affanni
Se ciò a Roma dispiace, e sia per questo
~~Lesito~~ ~~Esito~~ ~~Fatti~~ i trionfi il fortunato evento
Gli da potere di punire i nostri
Ben dovuti sospir come delitti
Questo superbo vincitore, a quale
Sangue perdonerà, che non ha forza
Di perdonare a quel della sorella
E non potea soffrir quello ben giusto
Dolore acerbo, che d'un amante in petto
Dell'amato produce il fato acerbo
Allorche già vicina a rimirare
Ha sacra face accesa in man d'amore,
Egli la vita priva, e poi costretta
A rimirarlo in un sepolcro chiuso.
Egli facendo vincitrice Roma
Alse serva la rete, egli vorrebbe
Aver diritto su noi di vita, e morte
E noi rei non potremo più spirare
Se non se quella a sua clemenza sembra.
Aggiungerà ~~rei~~ ~~reo~~ rei reo agl'affari
Come indegno d'un uomo e simile opre
Ricercare io potrei che si mettessi
Avanti agl'occhi tuoi questo famoso
E quando impresa d'un vincitore Gracio
Temi della sua famiglia indano
Spanger suo sangue d'un fratello
Tanto crudele, ~~tolgici~~ l'aspetto
D'onor tu temi, che non sai recidersi
Sua sorella, e l'eta ~~t~~ fan rettio
Ma nemico ~~acerbo~~ io sono ~~il~~ ingrami
Degli innocenti ~~[illegible]~~ inum
Una mano sacrilega gl'incensi
Ricevevano inutili, in suo pericolo
Rivolgerà sacrilego le pene
Tu vimirar nol poi se non l'oggetto
Dell'ira degli dei: pensa pertanto
Come noi che noi ne dimentiravati
Il buon destin di Roma ebbe più parte
Che non la sua virtù poiche gl'istessi
Numi della vittoria autori giusti
Anno permesso rimirar macchiato
Il suo trionfo, e che si gua coraggio
Dopo si grandi sforzi fu sedegno
Nel giorno istesso di trionfo, e morte
Questo, e quanto dovuto fare o sive
Seguive la sentenza, in questo luogo
Il primo parricidio a visto Roma
Le conseguenze da temersi sono
E lo sdegno del Cielo, a te s'aspetta
Salvarci ~~da~~ ~~tanti~~ mali, a te s'aspetta
Placare i nuti: difendili ~~[illegible]~~

Onde le scuse ricercare io deggio
Tu sai l'azione, e l'intenzioni chiara
Ciò che tu vuoi sarà per me di legge
Sire dinanzi un re mal si difende
E l'innocente rosto reo diviene
Quando sembra agl'occhi suoi colpevole
E delitto il purgarsi in sua presenza
Ha nostra vita e in suo potere, e ei vuole
Disporne a suo talento, e noi dobbiamo
Credere allora ch'egli ne dispone
Che egli non voglia i sudditi ~~[illegible]~~
Senza giusta cagione. Adunque o sive
Del mio stato decidi, io sono pronto
D'eseguir ciecamente ogni tuo detto
Altri amano la vita, odiarla io deggio
A valerio l'andov io non rinfaccio
Che come ~~amo~~ di Camilla amante
Il fratello i miei voti, a suoi conformi
Oggi son vesi, egli il mio morir ricerca
Io lo ~~[illegible]~~ non meno in solo punto
~~Diverso~~ differente ha noi molto vimen
Il mio onor cerca ~~[illegible]~~ quindi siccome
Ed ambi al punto istesso ardan bramino
Egli per sminuire io per serbare
Se miei trionfi ognor l'onore illeso
Di cado o sive un occasione s'apre
A mostrare la virtù d'un cor ~~[illegible]~~
Varia secondo i casi, ella si mostra
~~E per~~ dedosi e più forte a nostri sguardi
Il vulgo che sol mira all'esterno
Giudica dagl'effetti, e sempre vede
Che sia simile l'esterno, e vuol che sempre
Si rinovi il miracolo che fece
Una sol volta, e dopo un fatto illustre
E glorioso è di memoria degno
Ad ~~sperarne~~ sua ~~n'~~ corrisponde ognora
Quanto men splende. egli vorrebbe ~~sempre~~
Vedervi eguali in ogni tempo e loco
Egli ~~n'~~ pensa se l'esterno a simile
Azione e men bella eguale il merto
Ardo non dirò spero mia difesa, o sive
Della mia destra i gloriosi gesti
Fude combattimenti il fin mi vasti
E difficile e con che nuove prove
Corrispondino a questa illustre impresa
Che sia simile a questo un altro incarco
E che dopo tai fatti il mio coraggio
~~Non~~ si ritrovi in casi, ove di soti
Resti l'antico onor, e così che solo
Per lasciare di me memoria eterna
La morte sola oggi sol può servirve
Al mondo eterno il mio decoro ancora
~~[illegible]~~ io l'avrei dovuta tosto
Che della pugna vincitor rimasi
Mentre per gloria mia soverchio i vissi
Un uomo quale io son mira perduta
La sua gloria qualor vede periglio
Tu ~~[illegible]~~ il sacrificio e perse
~~D'arrestar~~ in qualche ignominioso eccesso.
E la mia destra avrebbe omai seguito
Trarmi d'impaccio quando osato avrei
E uccidessi allor senza permesso
Come s'aspetta a voi chieder si deve
Il vostro assenso, per non ordinare
Cosa che solo a voi si aspetta, e serba
Roma non manca di guerrieri invitti
Altri senza di me saprian serbarvi
Sacrovon sul capo i vostri allori
Tami dunque il permesso, o sive, e quanto
Qualche compenso merta il mio valore
Permettimi, o gran Re che con il bacio
Vincitore, m'involli alla mia gloria
E non all'ombra di cenuta sangue

Ascolta o Sire di Sabina i prieghi
E mirane il suo cuor quale contrasto
Fanno amor di sorella, amor di sposo
Vedi come grondante a tuoi ginocchi
Piange di sua famiglia il fato estremo
E teme per il sposo. Io non stimo
Che d'involare alla giustizia io tenti
Con questo pianto il reo; sebbene quanto
Egli fece per te lo fece suo
Tu riguardar lo dei siccome tale
E delitto si grande in me punire
Tu non cangi perciò punto il trionfo
Ne ciò prendev sarà pietade ingiusta
Ma la parte sacrificar più cara
Il nodo d'imeneo, suo grande amore
Fanno ch'egli per me più viue, e spira
Che no per suo riguardo, e se m'accorti
Oggi la sorte di morir per lui
Egli pena maggior ~~[illegible]~~ della mia morte
Che ~~non~~ della sua, la morte ch'oggi
~~Io [illegible]~~ da te ricerco, ed ottenere io spero
Fara maggiore il suo travaglio, e fine
A miei mali porrà. Sire deh mira
L'estremo eccesso del crudel mio fato
Il stato lacrimoso ove son tratta
Quale timore d'abbracciare un uomo
Deve io deggio, il di cui valore
Di tutti di mia casa fu fatale
Alla cui ~~[illegible]~~ giorni, e quale enorme eccesso
A odiare uno sposo il quale rese
Tale servigio al tutto stato ~~[illegible]~~
Amare io deggio un braccio ancor macchiato
Del sangue sparso de Germani tutti
Amare un marito il quale pose
A nostri mali, si giocondo fine
Con una morte amata o sive tramm
Dal delitto d'amare, o non amare
Il decreto io dirò grazia sen grande
Ciò che chiedo può darmi il mio ~~[illegible]~~
Ma la morte pero molto più dolce
A me sarebbe, allor che detto spesso
Torre l'onta potessi, e se valesse
Il mio sangue a placar l'ire de numi
Da sua virtù l'onor, se vera acerba
E se movendo ~~[illegible]~~ placar sperassi
Della sorella sua ~~alla~~ l'ombra sdegnosa
E riserbare p. onor di roma
Un difensor sì forte. a me s'aspetta
Dunque a V°: il far risposta o sive
E miei ~~figli~~ ~~[illegible]~~ lui congiunti sono
Contro d'un padre, e tutti me vorrebbero
La mia ruina armandosi crudeli
Contro quel poco ~~che~~ sangue che m'avanza
Tu con un dolore al tuo dover nemicio
Voi lasciare un marito per unirti
A tuo fratelli. ~~[illegible]~~ piuttosto, e chiedi
Che cenovi invite, essi son morti
Ma per alba e di ciò sono contenti
Poiche piaqué al destin, ch'ella sia serva
Se qualche sentimento a morti resta
Sembrera lor minore questo male
E men pensate il colpo rimirando
Come visse ella tutte in nostro onore
Tutti tre disapprovavano il duolo
Dal quale tu sei sorpresa il pianto acerbo
Da tuoi fiumi cadente, i tuoi sospiri
L'orror che mostri per un marito
Tanto sublime, sii degna sorevera
Di lor Sabina, e compi il tuo dovere
Come vivendo essi fecero ognora

10

20

30

40

50

60

70

Di si cavo Consorte invano a danni
S'arma Valerio, un impeto primiero
A delitto non può venire imposto
E quando la virtù risveglia i moti
Di tali primi moti a tai delitti
Per castigo conviensi una gran Lode
Con troppo vivo e smoderato affetto
I ~~mott~~ nemici guardare e di furore
Nella lor morte maledir la passion
E bramare allo stato immensi mali so
Questi sono delitti e ciò si deve
Con rigore punire; il solo amore
Per la gloria di Ra. armò sua destra
Egli se meno il stato in preggio avesse
Innocente sarebbe. o dei che dissi!
Egli ~~delitto colpa~~ non a delitto, e questo braccio
Se l'avesse di già vendetta avrebbe
Preso dell'empio, e meglio avrei saputo
Del potere assoluto prevalermi
Che natura mi diè sovra il suo capo 20
Ismo scoppo dell'onore amante
Ne di virtude si debole io sono
A mirare impunito il mio decoro
Di tali affronti, e di delitti eguali.
Altri per testimonio in ciò n'voglio
Fuorche Valerio istesso. egli ben vide
Quale accoglimento a lui serbava
Il mio giusto furore. allora ~~pavato~~ che nota
Essendo solo a me parte del fatto
Io lo stimava traditor di Roma 30
~~Chi~~ Per i domestici miei privati affari
Chi ti cangiò pensieri, e chi t'insegna
A mio dispetto vitercar vendetta
Sul sangue di mia figlia. e qual motivo
Ti spinge nello sua dovuta morte
A prendervi maggior cura del padre.
Forse si teme in altre rinovarsi
Della Sorella il meritato scemato
~~Sire~~ Nelle ~~vergogne~~ onte altrui, ~~la cura~~ lenarvi a noi non tocca
D'altri la cura sia, qualunque cosa 40
Facciano gl'altri, ~~Pazzia~~ ch'in danno dell'onor non sia.
Forza non à per viscalarsi a sdegno.
Tu puoi piangere Valerio e poi sugl'occhi
Versar d'Orazio un doloroso fiume
Egli punto di ciò curan prende
Ei ~~Di sua sorte~~ a vendicar sol prende
L'onte ~~nefonde~~; ~~ostri~~ n'è suo sangue.
Agli allori n'può recare strazio
Che coronano i suoi giusti trionfi
Sacri rami d'allora ~~equoi~~ vedersi 50
Impolve sol si pensa, ovei che solo
L'ogni calunnia ~~ei~~ ingiustato. ilsa
Ha ~~tronti~~ al Vincitor. al tristo vulto
Ho lasciarete in preda; onde qual ~~vile~~ mesto
Vi vi fiute del volgo abbia a ~~tacciare~~ finire
Su patibolo infame i giorni suoi
Romani dunque sostenerli potrete
Che si punisca un uomo, a cui Roma deve
Della sua libertà Ra. l'onore
A cui valor voi debitori siete 60

Di ~~tanto~~ nome tal parla Valerio, e dimi
Fiache voi la sua morte; ove tu pensi
Scielgere un luogo, ~~al~~ proprio al castigo
Forse ciò fora dentro a queste mura
Che risuonano ancor di mille e mille
Voci d'applauso, ai suoi famosi gesti
O fuori delle mura in mezzo al campo
Fumante ancora del versato sangue
De tuoi nemici, in mezzo a tu sepolcri
~~In questo~~ Di, e di valore in quelle campo 10
Della sorte favorevole di Roma
Il testimonio d'sua virtude
Tu per punirlo ritrovar n'puoi
Luogo ch'a suo favor non porga innanzi
Mille ~~illustri~~ chiari trofei: e mille palme
Fuori delle mura e dentro il tutto parla
Con cento, e cento bocche a suo favore
Tutto è contrario a temerari sforzi
Del tuo crudele amore che vuole il chiaro
Di tanto illustre, e memorando glorio
Contaminar spargendo un tanto sangue 20
Roma dunque trapone tanti pianti
Per ottenere spettacolo sì crudo
Che non potrebbe adirlo altra medesima.
Di prevenire a te Sire s'aspetta
Sì tristi effetti, a te ~~la cura sola~~ s'aspetta il peso
Di provedere a suoi ~~doveri affari~~
Ciò che fece per lei può farle ancora
Egli dai sforzi può salvarla ancora
D'una sorte nemica. io ciò non chiedo
Come dall'~~alta~~ mia cadente ~~mia~~ cadente Sire un appoggio 30
Di quattro figli fortunato Brodie
Oggi Ra. mi vide. ~~un~~ giorno solo
Di 3 mi dispogliò per suo favore
Questo mi vetta ancora in sua difesa
Questo riserbo, e non privarla tosto
Di tanto appoggio e tale in nostro Stato
E sopri in fin che mi vulga altri
Quarto n'temev' ch'il volgo insano
Abbi il potere d'un sempl. onore
Sovente la sua voce tumultuosa 40
Lecita in ~~via~~ era un viemor, ma poscia
E poi sicome in un m. nasce
Perisce in un istante e quanto al nostro
Onore sembrava appetto in poco tempo
Svanisce in aria quasi fumo al vento
Questo è proprio dei Re, proprio dei ~~grandi~~
E d'un spirto sublime il discoprire
Nelle minime cose la virtute
Questo di quelli sol proprio rassembra
A cui la via d'onore e sol palese 50
Essi ha veri Eroi sol la loro fama
Assicurano sol o. dunque vivi
Bravo vivi, e ~~sangue~~ nascia viva in loro
Memoranda sublime illustre. o spora
La tua fama sarà, sebben men alta
E men sublime l'occasion ~~Tarquinio~~
L'ignaro Vulgo dall'idea sublime
Concepita per te, e dunque la vita
L'odio non aver per questa causa
Se non altro in mio vivando vivi 60

Vantaggio di Ra. e del suo rege. o Sire troppo io dissi, e troppo Roma
Per mia bocca parlò, a te s'aspetta la decisione di cotanto affare. 64

Valerio A me sive concedi Tullio assai dicesti
o Valerio, ne dalle lor ragioni
senta verun disvaggio il tuo discorso
al più forte parlare io sol vimiro
e tutti a me presenti son tuo detti
Questo fatto crudele offende i numi
della natura disprezzando i diritti
Per legitima scuya a lui n'giova
un impeto primiero in tal delitto
se non severe leggi in questo punto 10
Sono d'accordo, e se seguirle io deggio
egli è degno di morte; e pur se il reo
Con altro sguardo vimirar vogliamo
Noi vedevo che l'istessa spada
e il braccio istesso a cui l'onore io debbo
di due famosi imperj, oggi produsse
Questo benche crudele agli occhi nostri
enorme irrepugnabile delitto
Dove scelti in mio poter, Alba fra leggi 20
di Ra: sveta a suo favor la voce
Amano altamente, e senza questo
Ricevevei, n' detrevei le leggi
e suddito saverì dove son Reggi
andate, ovunque sudditi fedeli
Voi trovevete che con calti voti
Desiderin potere al loro Prence
Tutti lo sanno amar: tutti n'ponno
con palme illustri assicurar lo stato
l'avete, il potere d'assicurare i stati
e tal ventura che concede il Cielo 30
a pocchi, e chiari eroi, quivi consiste
la forza, ed il poter de Regni, e quelli
Sono quindi maggiori ad ogni legge
Ch'elle tacian pertanto e Ra: sovra
Che nascente ~~amor~~ in Romolo soffrge
nel suo liberator ella ben puote
Sostenere quel tanto che sostene
nel suo capo primier a tempi antichi.
Vivi Novazio pero vivi Guerriero 40
Troppo sublime, e forte, il tuo valore
Ogni delitto omai maggior n'regge
Il generoso tuo sublime ardore
Di tal delitto in te fu la cagione
Ogni della cagion sopriv conviene
Qualunque sia l'effetto. vivi del stato
Sostegno, e decoro, vivi, e Valerio
Ama come finor, e più d'ogni
odio, e sdegno tra voi se sdegno, o sia che amore
o dovere produca in lui tai moti 50
Con sguardo lieto vimirav lo dei
Meno Sabina del dolore in preda
Concien che t'abbandoni, e quelli segni
Di debolezza omai lungi rispingi
Dal generoso core, così poneno
freno alle lagrime frene mostrate
che ben degna sa ognora foste
Di quegli eroj su cui versate il pianto
Pero romani un sacrifio a dei
o Avvi dobiamo, e noi l'aven secondi 60

Affinche i voglia Questi avvano il modi
Per mondarlo dal sangue ritrovato.
Questa cura commessa al Padre sia,
a lui facil sarà in brieve tempo
di Camilla placar l'ombra sdegnata
Sul suo destino io piango, e per ... di
al suo fato crudel quanto Tramare
l'amoroso suo spirto ancor potesse
Poiche un giorno medemo, un stesso ardore
al suo vivere, e del amante al fato 10
il termine prescrisse, io voglio ancora
Ch'il giorno istesso testimonio sia
della lor morte, e la medesma tomba
de sventurati amanti l'ara ancor serbi.

24
74
95

~~500~~
528

Fine dell'atto 5

in tutto Versi

~~2.5~~
2454